

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



**Scuola Fisp al via
sulla Settimana
sociale di Taranto**

a pagina 3

**Cammino sinodale
Notti di Nicodemo
in Cattedrale**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Quanto costa liberare un giovane?

I recenti ripetuti episodi di bullismo e di violenza ad opera di baby gang hanno suscitato sconcerto e preoccupazione. Ma a chi interessa realmente liberare i giovani? O meglio: chi accetta di mettere in discussione il proprio sistema per creare presupposti nuovi? Sembra ripetersi la scena, ascoltata dal Vangelo nella memoria di S. Giovanni Bosco educatore e padre dei giovani (Mc 5, 1-20): Gesù libera un uomo (che ben rappresenta i giovani di oggi: violenti e autolesionisti) posseduto da una Legione di spiriti impuri (perché sono molte le cause del disagio) facendoli precipitare in mare dentro una mandria di duemila porci. La gente gli chiede di andarsene da quel territorio perché troppo grave è il danno economico. Per il Signore, invece, i giovani valgono di più. Occorre investire risorse, economiche e non solo, superando la miope prospettiva dell'immediato: indubbiamente il mercato della droga, dello sballo e delle dipendenze è molto lucrativo e a qualcuno piace che le cose rimangano così. L'impegno per i giovani richiede l'impegno per noi, accettando di smascherare le nostre complicità perché siamo noi adulti ad offrire loro un mondo senza attrattiva. Se noi adulti amiamo atteggiarci da giovani, quale giovane avrà voglia di diventare adulto? **Stefano Ottani**

Domenica prossima, 13 febbraio, la Messa dell'arcivescovo a San Paolo Maggiore alle 15, in mattinata la celebrazione al Sant'Orsola in segno di vicinanza ai pazienti e a quanti lavorano accanto a loro

DI FRANCESCO SCIMÉ *

Il prossimo 11 febbraio, nel ricordo delle apparizioni della Vergine Maria a Bernardette Soubirous, ricorre la XXX Giornata Mondiale del malato, istituita nel 1992 dal Papa san Giovanni Paolo II con il proposito «di sensibilizzare il popolo di Dio e la stessa comunità civile alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi». Il Vangelo non solo ci parla della visita al malato come «necessità», ma soprattutto come riconoscimento della preziosità della presenza del malato nella Chiesa e nella società; Gesù ci ricorda infatti che nel malato è presente Lui stesso, con tutta la sua grazia, portatrice di salvezza: «ero malato e mi avete visitato» e «tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,36 e 40). Il titolo della giornata di quest'anno è «Siate misericordiosi», come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità. L'immagine del manifesto e dei santini riproduce una bella icona della parabola del figliol prodigo e del padre misericordioso di Luca 15, assai cara a Papa Francesco, che ha dedicato a questo tema l'Anno Santo del 2016. Nel suo Messaggio per la Giornata il Papa ricorda che «la misericordia è per eccellenza il nome di Dio» e che «Gesù è misericordia del Padre». Dice «perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? (cfr. Lc 9,2)». Il motivo è che «il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro». «Come non ricordare, a questo proposito, i numerosi malati che, in questo tempo di



Un momento della Messa per i malati in San Paolo Maggiore dello scorso anno

Giornata malati, vicini a chi soffre

pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari». Infine, il Papa ricorda che «la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto a tutti i suoi discepoli. Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato». Quest'anno, data l'emergenza Covid, l'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute propone di vivere la Giornata soprattutto approfittando delle ordinarie celebrazioni a livello parrocchiale, ricordando l'evento nell'omelia e nella preghiera dei fedeli. Come segno di vicinanza e condivisione con i malati e con quanti si prendono cura di loro,

l'arcivescovo presiederà la Messa alle ore 10.30 di domenica 13 febbraio presso la cappella dei Santi Cosma e Damiano al piano terra del padiglione 2 dell'Ospedale Malpighi e, alle ore 15, presso la chiesa di San Paolo Maggiore, in via Carbonesi 18, preceduta dalla recita del Rosario alle 14.15, a cura dell'Unitalsi e del Centro Volontari della Sofferenza. Per il persistere della pandemia, l'accesso alla Cappella del Malpighi è forzatamente molto limitato: chi desiderasse partecipare è pregato di prenotarsi, contattando il Vai (associazione.vai@libero.it) fino ad esaurimento dei posti disponibili. Le immagini e il materiale della Giornata sono disponibili presso la Segreteria generale della Curia (via Altabella 6).

* direttore Ufficio diocesano Pastorale della Salute

altro servizio a pagina 5

Oggi si celebra la Vita

Oggi la Chiesa italiana celebra la 44ª Giornata nazionale per la Vita, sul tema «Custodire ogni vita». Ieri pomeriggio l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato la tradizionale Messa in occasione della Giornata nel santuario della Beata Vergine di San Luca. E nella nostra diocesi sono diversi i Servizi e centri di aiuto alla Vita che operano attivamente per evitare la tragedia dell'aborto (che vede numeri in calo, ma anche per il diffondersi dell'«aborto chimico» tramite la pillola Ru486) e anche, sempre di più, per aiutare le donne sole e famiglie con figli piccoli, oggi in grandi difficoltà a causa della pandemia e della conseguente crisi economica, e ancora, per sostenere le tante, tantissime donne vittime di violenza di vario tipo. Il più «anziano» di questi Servizi di accoglienza alla vita è quello di Bologna (via Irma Bandiera 22, tel. 051433473, e-mail: info@sav.bologna.it), che svolge la propria opera dal 1978. «E ha continuato a svolgerla in modo molto attivo anche nel 2021, nonostante le difficoltà date dalla pandemia» spiega la presidente Cristina Gandolfi.

Chiara Unguendoli
segue a pagina 2

IL FONDO

Abbi cura di te con la gioia di ascoltare gli altri

Comunicare è ascoltare. Oggi, infatti, causa anche la pandemia con le problematiche che ha generato, vi è un infinito bisogno di essere ascoltati. Riemerge la domanda «dov'è l'uomo?», con la profonda riflessione sulle fragilità che ora, insieme alla paura, si accompagnano come sorelle al bisogno di ritrovare il senso della vita. Queste urgenze sono al centro del cammino di dialogo, confronto e ascolto fra la Chiesa di Bologna e la Città degli uomini. Anche all'interno dei passi sinodali, nel lavoro dei vari gruppi, e con le «Notti di Nicodemo». In Cattedrale il 23 febbraio e il 23 marzo, insieme all'Arcivescovo si confronteranno professori e teologi sulle difficoltà e le prospettive di questo tempo, fra il buio e la luce. Con la gioia di ascoltare gli altri. E il sincero desiderio di approfondire l'esperienza comune senza schemi e «il già saputo». Perché tendere l'orecchio, dare e fare tempo all'ascolto dell'altro, senza limitarsi ai propri monologhi e lamenti, permette di partecipare ad un nuovo inizio. Dove la dimensione dell'io abbraccia quella del noi, con il coraggio di darsi, ascoltarsi e così muovere nuovi passi. Anche l'elezione del Presidente della Repubblica, Mattarella, è stata un forte richiamo all'unità delle istituzioni. Bologna lo aveva apprezzato il 30 luglio 2020 nella sua visita per l'anniversario delle stragi. Anche dal Festival di Sanremo giungono dai bolognesi note che aiutano a scrutare, come nella canzone «La ragazza del futuro», dell'ospite Cesare Cremonini che canta «ho bisogno di qualcuno che mi indichi la strada», e in quella di Gianni Morandi con «Apri tutte le porte». Oggi si celebra la Giornata della Vita, da accogliere dall'inizio alla fine in un percorso che aiuti la persona a sviluppare tutte le dimensioni e a vivere con dignità. Abbi cura di te e custodisci ogni vita è il richiamo per ricordare l'importanza, specie in tempo di covid, di prendersi cura gli uni degli altri, in un'esperienza concreta di fraternità. Ieri il card. Zuppi ha pregato per questo al Santuario della Madonna di San Luca e domani ricorderà Santa Giuseppina Bakhita nella parrocchia di S. Antonio di Savena nella Giornata contro la tratta degli esseri umani. Nei giorni scorsi si è pregato per la pace, l'Ucraina, e cresce l'auspicio che la Fratellanza umana, celebrata il 4 per la concordia e la fraternità degli uomini e dei popoli, sia non solo un desiderio ma una realtà da vivere ancor di più sulle nostre strade, sotto i portici e nei pianerottoli di casa.

Alessandro Rondoni



La Cappella del Centro Poggeschi

Un viaggio nell'attività quotidiana dei religiosi che operano a Villa San Giuseppe e al Centro Poggeschi

L'impegno dei Gesuiti al fianco degli universitari

In occasione della Giornata della Vita consacrata, che si è celebrata il 2 febbraio, presentiamo una testimonianza dell'opera dei Gesuiti con gli Universitari.

Come Gesuiti a Bologna operiamo in due realtà: la Casa di esercizi spirituali di Villa San Giuseppe ed il Centro Poggeschi, nel centro storico in via Guerazzi. Il Centro Poggeschi è un luogo dedicato agli universitari e giovani adulti. Un altro luogo dove incontriamo i giovani è la celebrazione della domenica sera alle 19 nella Chiesa dei Santi Vitale ed Agricola: una celebrazione che, con il sostegno di don Giulio Malaguti e della parrocchia, è particolarmente indicata ai giovani, grazie alla musica, ad un tem-

po di silenzio dopo l'omelia, alla raccolta e condivisione di preghiere spontanee, attorno ad una comunità di giovani. Spesso la celebrazione è la prima occasione per riavvicinarsi ad un'esperienza di fede, in particolare per gli universitari fuori sede. L'esperienza di fede continuativa avviene poi al Centro Poggeschi, in particolare con gli Evo (Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria): sono una proposta annuale che propone ai giovani un tempo quotidiano d'incontro con il Signore, un accompagnamento personale, incontri settimanali e alcune tappe di passaggio durante l'anno, con un pellegrinaggio finale. È l'occasione d'incontrare il Signore e così gli altri, in profondità. Per chi si avvicina al Poggeschi, ma

non si sente ancora pronto per gli Evo, ci sono alcune proposte di percorsi modulari: 5 incontri sulle emozioni, 5 incontri su alcune domande della vita, 5 incontri sulle scelte. Dopo gli Evo, invece, c'è la possibilità di continuare con il percorso postEvo per «cercare e trovare Dio in tutte le cose», imparando e scegliendo come vivere la fede nella quotidianità, negli ambiti della vita di ciascuno, nelle proprie scelte. Grazie all'esperienza di fede personale, nasce il desiderio di approfondire i contenuti di fede, con le relative domande. Per questo è iniziato un nuovo percorso ad hoc: Ancora. Nel Poggeschi svolge il suo percorso formativo, il clan universitario, dedicato agli universitari fuo-

ri sede, in vista della partenza scout; il clan è legato al gruppo scout della parrocchia di San Giovanni in Monte. Dall'esperienza di fede nascono esperienze di servizio come ad esempio gruppi che si confrontano sullo studio ed il lavoro nel legame con la fede, Pietre Vive (arte e spiritualità nella Basilica di Santo Stefano), il servizio in ospedale, dopo scuola, incontri con i ragazzi in attesa di giudizio del carcere minorile (alcuni si sono ridotti causa l'emergenza covid), la proposta di giornate di cammino incontrando testimoni di quei luoghi (walk and meet). Chi cresce nel Poggeschi ad un certo punto sente la spinta a mettersi a servizio in diversi modi; come novità ad esempio, in questi ultimi

mesi nella collaborazione con i Gesuiti per animare alcuni incontri per giovani coppie appena sposate, per coppie di fidanzati, per ragazzi e ragazzi sole. L'incontro con Dio, il servizio all'uomo è alimentato e si riversa nella condivisione: la messa del mercoledì sera, alcuni appuntamenti comuni, il crescere tra fratelli e sorelle. Questo avviene anche grazie alla presenza degli appartamenti di universitari e giovani lavoratori che vivono lì e desiderano vivere una maggior vita in comune e da una sala studio che diventa l'occasione per condividere insieme i passi della quotidianità e dei grandi appuntamenti e scelte della vita.

Loris Piorar, gesuita
direttore Centro Poggeschi

UFFICIO LITURGICO

Proseguono le attività per la formazione

Alla pressante richiesta di formazione che emerge da più parti nelle nostre comunità, l'Ufficio liturgico diocesano sta rispondendo con alcune proposte. Sabato 12 si terrà l'ultima mattinata del Corso di formazione liturgica che quest'anno è nato dalle necessità emerse dal questionario proposto alle Zone pastorali su come è stata vissuta la liturgia nel tempo del confinamento. I temi trattati: la celebrazione, la preghiera e, in questo terzo incontro, il lutto. Il primo momento è di richiamo alle verità fondamentali della nostra fede (in questo caso l'annuncio della vita, particolarmente necessario ed efficace di fronte alle famiglie in lutto) e sarà affidato a don Roberto Mastacchi, parroco di San Martino a Casalecchio; il secondo è di riflessione sociale e antropologica: in che modo la cultura in cui siamo immersi modella e forma le coscienze dei cristiani per quanto riguarda vita e morte – che sarà trattato dai coniugi Daniela Sala, giornalista, e Stefano Tamperi, oncologo; il terzo momento è di laboratorio, sui riti del congedo, a cura del direttore dell'Ufficio Liturgico don Stefano Culliersi e di don Francesco Vecchi, parroco in solido di Castenaso e direttore del Coro della Cattedrale. Il 17 febbraio prende il via il Corso base di liturgia a cura della Scuola di formazione teologica della Fter e del nostro Ufficio liturgico, secondo anno di un biennio incentrato sull'eucaristia. Si prenderà in esame la celebrazione della Messa secondo il rito del Vaticano II, nella ritualità espressa dal nuovo messale in lingua italiana. Il 21 e 28 febbraio: due incontri di formazione per i lettori della Parola di Dio durante la celebrazione liturgica. Info www.liturgia.chiesadibologna.it

Nonostante la pandemia, lo scorso anno il lavoro del Sav è proseguito alacremente: prevenzione dell'aborto, ma anche aiuto psicologico e materiale alle famiglie

La vita sempre al centro

Gandolfi guida il Servizio di accoglienza cittadino: «Calo della natalità e aumento dei disturbi psichiatrici nelle donne vittime di violenza»

segue da pagina 1

«Abbiamo affrontato le difficoltà della pandemia applicando le misure di sicurezza necessarie, e con esse superando soprattutto il problema delle visite a domicilio alle famiglie accolte nei nostri appartamenti - prosegue Gandolfi -. Ci siamo quindi protetti, ma non le abbiamo certo abbandonate». Il Sav gestisce infatti ben 11 gruppi appartamento per accoglienza e nel 2021, spiega la responsabile del Servizio socio-educativo Maria Elena Zacchia «sono stati ospitati 11 madri sole (di cui una gestante), 5 coppie di genitori e 33 bambini (16 maschi e 17 femmine)». «Accoglienze - ci tiene a precisare - che si sono realizzate sempre in collaborazione con i Servizi Sociali di Bologna e provincia, con progetti mirati al reinserimento sociale dei nuclei familiari, in un'ottica di supporto alla genitorialità e tutela della vita dei più piccoli». I numeri del lavoro del Sav Bologna sono davvero alti, a testimonianza del grande bisogno presente: «Nel 2021, al Centro d'Ascolto sono stati effettuati 187 colloqui in presenza dalla psicologa psicoterapeuta, più 22 seguiti dalla stessa telefonicamente - elenca Zacchia -. Ventitré sono stati quelli seguiti in presenza di rischio di interruzione volontaria di gravidanza, di cui 21 hanno avuto buon esito e la gravidanza è stata portata a termine; 16 sono stati i progetti Aiuto Vita (adozioni prenatali a distanza) e 5 i Regali Nascita (contributo economico di misura più ridotta)». Grandi numeri anche nel settore assistenziale: «415 sono stati gli

«Cerchiamo un appartamento in affitto, ma troppi i pregiudizi: aiutateci»

appuntamenti dati alle famiglie assistite per il Servizio Guardaroba e 91 i corredini per nascituri preparati; 320 persone, pari a 70 nuclei familiari, sono state sostenute con continuità dal nostro Servizio Alimentare, più 4 famiglie saltuarie al mese». «Ci ha colpito sfavorevolmente - sottolinea Gandolfi - il calo di richieste per i corredini per neonati: sono molto diminuite, tanto che una parte dei corredini sono stati destinati per bambini profughi siriani, quindi fuori del Paese. Questo segnala una diminuzione davvero preoccupante delle nascite, che il Covid ha accentuato». Un altro elemento molto grave che Gandolfi segnala è «il forte aumento dei disturbi psichiatrici nelle mamme che accogliamo: persone che avevano magari qualche fragilità di base, ma che è "esplosa" in vera patologia a causa delle violenze subite: violenze soprattutto domestiche, per le italiane, e per le straniere, subito soprattutto durante il viaggio per arrivare in Italia. Per loro è necessario e urgente un aiuto psichiatrico specialistico, che non possiamo offrire noi, ma dev'essere dato dalle istituzioni». Infine, un problema immediato che la presidente ci tiene a segnalare: «Stiamo cercando per i nostri assistiti un appartamento in affitto, e facciamo fatica a trovarlo, nonostante che siamo disposti a pagare un canone di mercato e che diamo garanzie di solvibilità e di correttezza di chi vi risiede, perché seguiti costantemente dai nostri educatori. Chiediamo a chi ha possibilità di affittare un appartamento anche non grande di abbandonare ingiustificate diffidenze e di aiutarci». (C.U.)



Due volontarie del Sav Bologna impegnate nella distribuzione degli aiuti alimentari

Una storia esemplare di riscatto

Sono trascorsi due anni da quando vedemmo per la prima volta Angélique con le sue due bambine di 5 e 3 anni: una donna insicura e fragile e due bimbe con gli occhi spaventati. Angélique era arrivata in Italia inseguendo l'amore: aveva lasciato il Madagascar, felice di raggiungere il fidanzato Robert che già da qualche anno era qui. Purtroppo, col tempo e dopo la nascita delle bambine i rapporti si incrinarono: Robert era sempre più duro con Angélique, le dava continuamente ordini, la svilva come donna e la insultava davanti alle figlie. Lei aveva iniziato a perdere la stima di se stessa e il senso delle cose che faceva. Questi suoi atteggiamenti innervosivano ulteriormente Robert tanto

che una sera arrivò ad alzare le mani su di lei, che a seguito di uno spintone cadde procurandosi un grosso taglio sul cranio. Le bambine assistettero all'episodio, terrorizzate. Il prezioso intervento dei vicini permise l'arrivo dell'ambulanza e delle Forze dell'Ordine. Angélique fu portata in ospedale e le bambine furono collocate da un'amica. Con quanto avvenuto, Angélique capì che doveva proteggere sia se stessa che le proprie figlie. Sporse denuncia per i maltrattamenti subiti e fu accolta con le bambine prima in un Centro antiviolenza, poi in un nostro gruppo appartamento, dove lei e le figlie stanno completando un percorso molto positivo di riscatto.

Sav Bologna

Suor Maria Rosa torna a casa nel Santorale bolognese

DI MARIA GABRIELLA BORTOT *

Bologna sonnacchiava ancora in quel tardo mattino del 7 dicembre 1948 quando al Sanatorio Pizzardi (oggi Ospedale Bellaria) giunse una nuova degente: suor Maria Rosa di Gesù (Bruna Pellesi), trentenne, proveniente dal Sanatorio di Gaiato (Modena) dove era ricoverata da tre anni per lesione polmonare tubercolare. L'aggravarsi del quadro clinico rese necessario il trasferimento al Pizzardi. Suor Maria Rosa avrebbe avuto così la vicinanza delle consorelle Francescane Missionarie di Cristo presenti dal 1944 nella Scuola per l'infanzia della parrocchia di

San Procolo. Bologna l'ha «adottata» e custodita per 24 anni consecutivi. Una lunghissima degenza, in cui ha assimilato il doloroso amore e l'amoroso dolore per Gesù Crocifisso, il quale, per trasfigurarla nella bellezza battesimale, ha accostato alle sue labbra il calice amaro e beatissimo della sua Passione. I suoi giorni sono stati una interminabile, sfiante lotta, con poche tregue. Non guariva e non moriva, stava sull'orlo dell'abisso e poi tornava a soffrire e a sorridere. Pativa lo sfacelo del suo torace martoriato da aghi e sondini e cantava all'Amato che irrompeva nella opaca ferialità per condurla verso luminosi

La beata Pellesi è stata inserita nel culto dell'arcidiocesi perché a Bologna ha vissuto per 24 anni, nel sanatorio dove veniva curata: era malata di tubercolosi

orizzonti spirituali, respiro dopo respiro, a passo di donna innamorata e felice. Nelle prove coglieva le carezze dello Sposo e si sentiva «avvolta come da un abbraccio reale». Il suo segreto? Amare. «Ho amato fino a soffrire. Amo fino a piangere. Amerò fino a morire». Non permetteva al cuore di

congelarsi neppure nel gelo più pauroso. Diceva: «Ho il cuore stretto in una morsa di ghiaccio ma sono felice, felice, felice, tanto che mi pare impossibile esserlo di più». All'alba e all'imbrunire, come sorella orante, si struggeva d'amore davanti all'Eucaristia. Era sempre la prima ad entrare e l'ultima ad uscire dalla cappella. Di notte, sentinella silenziosa e dolcissima, si accostava alle ammalate per ascoltare e pacificare i cuori tormentati. Di giorno era l'allodola assetata di vento che sul terrazzo si godeva l'incanto della distesa di tetti rossi, ascoltava i rumori della via Emilia e lo stridore dei treni ed elevava al Cielo una prece per tutti. Infine, a Sassuolo, nel

suo Istituto, l'1 dicembre 1972 suor Maria Rosa è passata dal buio all'eterno Sole. E oggi, ecco la notizia foriera di gioia: l'arcidiocesi di Bologna ha voluto riportarla nel suo grembo, inserendone il culto nel suo Santorale. Suor Maria Rosa è quindi, è tornata «a casa». Certo, il suo cuore sensibile batte sempre per le sue morbide colline modenese, ma è ormai legata a Bologna con il vincolo più forte di quello del sangue e delle radici: quello della santità, capolavoro di Dio nella sua creatura. Un fascino che permane nel tempo e oltre il tempo. La felicità che aspettiamo e che ci aspetta.

* francescana missionaria di Cristo



Suor Maria Rosa Pellesi

Ciclo di incontri sulla Parola nella basilica di Santo Stefano

Si inaugura martedì 15 il secondo ciclo di conferenze promosse dalla Fondazione Terra Santa nella chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano, una delle più compiute riproduzioni della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme. In questo luogo di arte e spiritualità, il martedì alle 19 fino al 15 marzo, si tengono cinque incontri sulla Parola condotti da biblisti e teologi di primo piano. Tra loro, alcuni autori della collana «La Bibbia e le Parole» di Terra Santa Edizioni, nata per avvicinare i lettori ai testi delle Scritture e alla spiritualità biblica. Il primo incontro, «Racconti di donne, uomini e cose dallo straordinario mondo della Bibbia», è condotto da Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» di Bologna, dove insegna Teologia sistematica. Tibaldi è anche fondatore e animatore di una com-

pagnia teatrale e svolge un'intensa attività di formatore sui temi del primo annuncio e dei linguaggi per comunicare la fede. Martedì 22 febbraio alle 19 interverrà frate Luca Fallica, monaco benedettino del monastero di Dumenza in un incontro dal titolo «Davide, un uomo secondo il cuore



Il complesso di Santo Stefano

di Dio». Frate Luca, impegnato da anni nella pratica personale e comunitaria della lectio della Parola di Dio, ha messo la figura di Davide al centro del suo volume «Il libro del cuore». Martedì 1° marzo sempre alle 19 sarà la volta di don Antonio Torresin, presbitero della diocesi di Milano per anni impegnato nella formazione permanente del clero. «Uomo, Dio. Riflessioni sulla laicità di Gesù» è il titolo del suo intervento. A questo tema ha dedicato appunti, riflessioni, meditazioni e preghiere raccolte nel libro «Uomo come gli altri». Martedì 8 marzo, ore 19, frate Michael Davide Semeraro, monaco benedettino della koinonia de la Visitation di Rhêmes-Notre-Dame (Val d'Aosta), affronta il tema «Le Beattitudini come scuola di felicità». Tra i saggi e autori di spiritualità più letti in Italia, frate Michael Davide ha riflettuto sulle Beatitudini, che definisce «una scuo-

la di felicità e un esigente apprendistato di libertà», nel suo saggio «Il libro della felicità». Il ciclo di incontri si concluderà martedì 15 marzo alle 19 con fra Giulio Michelini, frate minore e preside dell'Istituto Teologico di Assisi, dove insegna Eseggesi neotestamentaria. Biblista di fama (nel 2017 è stato chiamato dal Papa a predicare gli esercizi alla Curia romana), fra Michelini affronta il tema «Tabor, incontro con il Cristo Trasfigurato». L'incontro si ispira al suo volume «Tabor. Il mistero della Trasfigurazione». Il ciclo di conferenze è promosso anche dal Commissariato di Terra Santa del Nord Italia, dalla Provincia Sant'Antonio dei Frati minori e dalla comunità dei frati minori di Santo Stefano, cui è affidata la cura del complesso. In collaborazione con l'Issr di Bologna. Iscrizione gratuita su: www.fondazioneterrasanta.it o mail events@tsedizioni.net o tel. 024592679.

SAN MICHELE

Un momento della visita di Zuppi a San Michele degli Ucraini



La vicinanza di Zuppi alla comunità ucraina

Nella mattinata di domenica, il cardinale Zuppi ha compiuto una breve visita alla parrocchia di San Michele degli Ucraini, in zona strada Maggiore. La comunità greco-cattolica era radunata per celebrare la Divina Liturgia domenicale e ha accolto con gioia e commozione l'Arcivescovo che ha voluto manifestare personalmente la solidarietà e l'amicizia della Chiesa bolognese al popolo ucraino, mentre perdurano le minacce circa l'aggravarsi di un conflitto bellico che dura da otto anni in quel paese. Il Cardinale ha indossato la stola bizantina e l'omophorion cioè il pallio vescovile che rappresenta la pecorella assunta sulla spalle dal buon pastore: queste insegne vescovili del rito bizantino hanno mostrato come la parrocchia ucraina sia affidata alla cura pastorale del vescovo locale, insieme all'Esarca che in Italia ha la responsabilità pastorale delle parrocchie grecocattoliche ucraine. Un breve momento ma molto intenso e solenne ha visto la numerosa comunità in preghiera con il Cardinale che ha elevato presso l'altare una accorata preghiera per presentare al Signore le sofferenze del popolo ucraino: «Dio dei padri e Signore della pace, Padre di tutti - ha pregato l'Arcivescovo -. Tu condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti. Tu hai mandato il tuo Figlio Gesù ad annunciare la pace a tutti, ai vicini e ai lontani, a riunire tutti i popoli in una sola famiglia. Ascolta il grido dei tuoi figli e la supplica che sale a Te dai nostri cuori: fai cessare la guerra e la violenza in Ucraina, allontana le minacce, disarmi i cuori e le mani di tutti perché ogni persona riconosca anche nel suo nemico il suo prossimo». Davanti all'icona della Madonna di Zarvanytsa, uno dei più grandi santuari mariani d'Europa che si trova nell'arcidiocesi di Ternopil, il Cardinale ha acceso un cero: «Noi accendiamo davanti alla tua icona una piccola fiamma - ha detto -: tu spegni nella nostra terra il fuoco della violenza e dell'ingiustizia». Molti fedeli ucraini hanno espresso il loro sollievo per questa dimostrazione di affetto e di partecipazione: la guerra nel paese dura da molti anni e ora anche l'Occidente se ne sta accorgendo e in parte ne subisce le conseguenze. Erano presenti due sacerdoti provenienti dal Santuario di Zarvanytsa che si trovavano in visita a Bologna e che hanno presentato al Cardinale l'invito del Metropolita di Ternopil a visitare il Santuario ucraino in occasione della prossima festa della Assunzione della Vergine, nel calendario giuliano il 28 agosto, quando Zarvanytsa diventa la meta di un imponente pellegrinaggio di fedeli, che raggiungono a piedi il santuario camminando per vari giorni. La parrocchia di San Michele degli Ucraini è molto attiva in progetti di solidarietà verso le popolazioni colpite dalla crisi bellica ed è gemellata con una parrocchia nei territori più esposti dell'Ucraina orientale. (M.P.)



Senza dimora morti, la Messa di Zuppi

Sabato 12 febbraio alle 12, volontari e senza fissa dimora ricorderanno insieme, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (strada Maggiore 4) tutte le persone che negli ultimi anni a Bologna sono morte a causa della povertà e della durezza della vita per strada. La celebrazione eucaristica, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio di Bologna e presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, parte dalla memoria di Tancredi, un caro amico della strada, scomparso nel 2013. Insieme al suo verranno ricordati i nomi dei poveri senza dimora che hanno perso la vita negli ultimi anni, conosciuti da chi condivideva la loro condizione e da molti che ne sono diventati amici per la scelta di fermarsi, conoscere, aiutare. Al ricordo di ogni nome verrà accesa una candela. Al termine della liturgia verrà inoltre offerto un pranzo d'asporto.



L'arcivescovo celebra per santa Bakhita e per le tante donne ancora vittime di tratta

Domani si celebra la festa liturgica di santa Giuseppina Bakhita, prima Santa dell'Africa nera, la suora sudanese che da bambina fece la drammatica esperienza di essere rapita e fatta schiava, divenuta poi simbolo universale dell'impegno della Chiesa contro la tratta degli esseri umani e soprattutto delle donne. Nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, Sala Tre Tende, alle 19 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in memoria, appunto, di santa Bakhita e per le donne vittime di tratta. La celebrazione, promossa dai volontari del progetto «Non sei sola» dell'associazione «Albero di Cirene odv», sarà trasmessa in diretta streaming sul canale You Tube della parrocchia «Zoen Tencarari». Questo momento liturgico ha il desiderio di richiamare l'attenzione sulla «Giornata mondiale di Preghiera e Riflessione contro

la Tratta» che si svolge ogni anno l'8 febbraio; Giornata promossa dagli Istituti religiosi delle Madri Superiori dell'UGSI - Unione Internazionale delle Superiori Generali. Il tema dell'ottava Giornata è: «La forza della cura. Donne, economia, tratta di persone». La pandemia ha infatti acuito il dolore delle persone vittime di tratta, ha favorito le occasioni e i meccanismi socioeconomici alla base di questa piaga e ha esacerbato le situazioni di vulnerabilità che hanno coinvolto le persone maggiormente a rischio, e in modo particolarmente grave le donne e le bambine. Ma con la pandemia la società e le istituzioni hanno anche riscoperto il valore della cura delle persone come pilastro di sicurezza e coesione sociale. Come suggerito dalle encicliche di Papa Francesco, «Laudato Si» e «Fratelli Tutti», la forza della cura è l'unica strada percorribile per contrastare la tratta di persone e ogni forma di sfruttamento.



Pandemia, un libro spiega l'accoglienza

Il Centro Astalli di Bologna, in collaborazione con «Terra Santa Edizioni», «Terra Santa Store» e «Nuova Dimensione Editore», organizzano l'incontro «Si può fare. Accoglienza ed emarginazione ai tempi della pandemia». L'appuntamento è previsto per martedì 8 febbraio, alle ore 18, in Salaborsa (piazza Nettuno, 3). In occasione dell'evento padre Camillo Ripamonti, Presidente del Centro Astalli, presenterà il suo libro dal titolo «La trappola del virus» (Edizioni Terra Santa, 2021) e dialogherà con Romano Prodi e Antonio Silvio Calò, autore del volume «Si può fare. L'accoglienza diffusa in Europa» (Nuova Dimensione Editore, 2021). Interverrà anche l'arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Zuppi. L'incontro sarà trasmesso anche in diretta streaming sul canale YouTube di Bologna Biblioteche.

Si apre sabato 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor e in collegamento online, l'anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

A scuola d'impegno

Nel primo incontro verrà offerto uno sguardo d'insieme sulla Settimana dei cattolici italiani di Taranto, svoltasi l'ottobre scorso

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si apre sabato 12, dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) e per chi lo richiede in collegamento online (tramite piattaforma Zoom), l'anno della Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico diretta da Vera Negri Zamagni. Il primo incontro è aperto a tutti; in presenza sarà fino ad esaurimento dei posti ed è gradita la prenotazione. Tema dell'anno è: «Si può vincere la battaglia per l'ambiente? Riflessioni a partire dalla Settimana sociale dei Cattolici di Taranto (ottobre 2021)»; quello del primo incontro «Uno sguardo d'insieme sulla Settimana sociale». Interverranno: don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del mondo del lavoro ed Elisa Bianchini, coordinatrice progetti di NeXt - Nuova Economia per Tutti. «La Chiesa italiana riunita assieme per raccogliere interrogativi, esplorare nuovi pensieri, valorizzare buone pratiche, suggerire proposte concrete di cambiamento per quella cura della Casa Comune che papa Francesco chiama ecologia integrale: questa è stata la settimana sociale dei cattolici svoltasi a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 - spiega don Dall'Olio, che vi ha partecipato -. In questa descrizione ci sono già alcune buone notizie: la prima è che la Chiesa italiana si è riunita con le delegazioni di 214 diocesi da ogni angolo del Paese, con le associazioni ed i movimenti. Dai 96 Vescovi a centinaia di giovani, passando per chi in ambito ecclesiale si occupa del lavoro, dei temi sociali, dell'ambiente: una Chiesa variegata per età e ruoli, dinamica, con desiderio di ascoltarsi per potere fare insieme.

Interverranno don Paolo Dall'Olio ed Elisa Bianchini di NeXt

Tanti cristiani che decidono di uscire dai propri confini geografici e culturali per pellegrinare a Taranto, città ferita dall'inquinamento che miete vittime e mette ingiustamente in contrapposizione lavoro e salute. E un'altra cosa che ci ha rallegrato è che una delle cinque buone pratiche presentate ufficialmente sia stata «Insieme per il Lavoro», iniziativa dell'Arcidiocesi, Comune e Città metropolitana di Bologna». «Ecologia integrale: il cambiamento siamo noi. E' questo il grande tema conduttore delle ultime Settimane Sociali di Taranto - spiega Bianchini - che esorta tutti (cittadini, aziende, terzo settore e amministrazioni pubbliche) a generare cambiamento e felicità. Oggi, siamo finalmente consapevoli che il loro approccio, sostenibile o meno, è fondamentale nell'indicare la direzione di sviluppo di un territorio. A Taranto, le buone pratiche sono diventate protagoniste: le

Diocesi le hanno cercate, segnalate e portate alle Settimane, raccontando quanto di buono realizzano per e con le comunità». «Sabato 12 febbraio approfondiremo il processo di mappatura, che il Comitato Organizzatore delle Settimane ha affidato a NeXt - prosegue - assieme all'accompagnamento delle Diocesi in questo percorso di riconoscimento e valorizzazione delle buone pratiche. Esse devono preoccuparsi delle scelte che i territori (amministrazioni e imprese) compiono per e con la cittadinanza, per garantire che gli «scarti» e le marginalità si riducano e si trasformino in centralità della persona e forme di economie solidali, collaborative, sostenibili e generative».



Una sessione della Settimana sociale dei cattolici italiani a Taranto

I prossimi incontri del corso Fisp

Questi i prossimi incontri del Corso 2022 della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico: 19 febbraio: «La strategia delle "alleanze"». Come potrebbe essere coinvolta l'Italia» (Leonardo Becchetti, docente di Economia politica, Università di Roma Tor Vergata); 26 febbraio: «Valutazione critica degli accordi internazionali della COP 26» (Silvia Zamboni, giornalista, vicepresidente Assemblea legislativa Regione); 5 marzo «Per un'agricoltura che promuova il benessere della natura e delle persone» (Valentina Borghi, presidente Col-diretti Bologna); 12 marzo: «Come possono allearsi i cittadini per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili?» (Piergabrie-

le Andreoli, direttore Agenzia per Energia e Sviluppo sostenibile Modena); 19 marzo: «Imprese che sposano battaglie ambientali e sociali: società benefit e Terzo Settore» (Raul Caruso, docente di Politica economica, Unicatt Milano e Direttore Assobenefit e Stefano Zamagni, docente di Economia Politica Università di Bologna); 26 marzo: «La transizione ecologica delle filiere produttive del territorio» (Enrico Bassani, segretario Cisl Bologna e Franco Mosconi, docente di Economia e Politica Industriale Università di Parma); 2 aprile «Cosa si propone il Comune di Bologna in tema ambientale?» (Matteo Lepore, sindaco di Bologna). Info e iscrizioni: tel. 0516566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

FOIBE

Profughi dell'esodo giuliano-dalmata



Giorno del ricordo, le celebrazioni

È una storia complicata quella dei territori dopo Trieste, dell'Adriatico dall'altra parte. Da complicata, finita la Seconda guerra mondiale, in Istria, a Fiume e in Dalmazia è diventata tragica. Due gli eventi più impressionanti: l'esecuzione sommaria di migliaia di persone e un esodo di 350000 altre persone. Per ricordare quelle vicende troppo a lungo dimenticate nel 2004 con la Legge 92 è stato istituito il Giorno del Ricordo, che si celebra ogni anno il 10 febbraio. In tale occasione, anche a Bologna e in regione avranno luogo numerose iniziative. Il Comune, d'intesa con il Comitato di Bologna dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia come ogni anno promuove una cerimonia al Giardino dei Martiri dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia che si terrà giovedì 10 alle 9,30, in via don Sturzo 42. I Consigli comunali e della Città metropolitana si riuniranno poi in seduta solenne lunedì 14, alle 13, per rendere onore al Giorno del Ricordo. Introdurrà la presidente del Consiglio comunale di Bologna, Maria Caterina Manca, seguirà il saluto della presidente dell'Anvgd di Bologna, Chiara Sirk. Relatore sarà Marino Micich, storico, ricercatore, direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume. La Sala Manica Lunga di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) da venerdì 11 a domenica 20 febbraio ospiterà la mostra «Fiume, Istria e Dalmazia: storia, cultura e civiltà» a cura del Comitato di Bologna Anvgd, con il sostegno della vicepresidenza del Consiglio comunale. Domenica 13 febbraio alle 10 sul primo binario della Stazione centrale sarà ricordato il deprecabile episodio noto come «il treno della vergogna». Sabato 10 sarà ricordata Norma Cossetto nel giardino a lei dedicato, ore 10, mentre, alle 11 in via Beroaldo, cerimonia dove sorgeva il Villaggio giuliano. L'Assemblea regionale il 10 febbraio propone online un incontro con qualificati storici al quale sono state invitate le scuole. Questo è anche l'anno dei parchi. Sono ben tre i Comuni della Città metropolitana che hanno deciso d'intitolare un parco alle vittime delle vicende storiche che occorsero sul confine orientale. Ha iniziato Calderara di Reno, ieri inaugurando il Parco dei martiri delle foibe e di Vergarolla. Proseguiranno sabato 12 il Comune di Bentivoglio e quello di Argelato che dedicano un giardino ai Martiri delle foibe e dell'esodo. Mercoledì 16, alle 17,30, per la prima volta nella cattedrale di San Pietro sarà celebrata una Messa per le vittime di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia.

Chiara Deotto

A Sant'Agata Bolognese l'omaggio alle vittime

Il 27 gennaio, Giorno della memoria, in piazza dei Martiri a Sant'Agata Bolognese è stato posto un allestimento a ricordo delle vittime dell'Olocausto. L'iniziativa, promossa dalla locale sezione Anpi con Udi, ha avuto lo scopo di coinvolgere i cittadini in una riflessione sulla Shoah tramite alcuni simboli. Drappi rossi pendevano dal campanile mossi dal vento così come fiumi di sangue si sono riversati nel tragico eccidio. Sulla piazza, a ricordo dell'installazione del 2005 «Scarpe sulla riva del Danubio» di Can Togay e Gyula Pauker, comparivano delle scarpe, icone delle storie interrotte. La loro essenza, corpo e anima era racchiusa in alcuni palloncini bianchi che campeggiavano sulla piazza. Infine, al centro, è stata posta una fiaccola.

Sara Nannetti



Bologna e il Giorno della memoria

Fra le iniziative cittadine la presentazione di due volumi e una mostra al Museo ebraico cittadino sui «Giusti» emiliano-romagnoli

In occasione del Giorno della Memoria, il 27 gennaio, la Salaborsa ha ospitato la presentazione di due volumi dedicati agli anni della Seconda guerra mondiale in territorio bolognese. Si tratta di «Vivere, nonostante tutto» di Cornelia Paselli, una delle superstiti delle stragi di Monte Sole e «Far tutto, il più possibile», biografia documentata del sacer-

dote-martire Giovanni Fomasini, ora Beato, curata da Ulderico Parente e don Angelo Baldassarri. Dei due volumi, editi da Zikkaron», hanno discusso fra gli altri il cardinale Matteo Zuppi e il sindaco Matteo Lepore. «Si tratta di volumi che vanno alle radici della nostra comunità - ha detto Lepore -. Nella nostra area metropolitana sorgono infatti Monte Sole e Marzabotto, un'intervalata colpita nel corso della Seconda guerra mondiale dalla barbarie nazifascista». «Il Giorno della Memoria - ha affermato il cardinale Zuppi - non può mai essere qualcosa di meramente celebrativo. E' dalla memoria, infatti, che nasce quel «ricordarsi» fondamentale per costruire la pace». Durante la Seconda guerra mon-

diale, dopo l'8 settembre 1943 e l'occupazione nazifascista dell'Italia, non pochi italiani, impiegati, contadini, casalinghe, commercianti, suore, sacerdoti, in silenzioso dissenso col regime fascista che aveva promulgato le leggi antiebraiche, nascosero famiglie ebrei proteggendole dallo sterminio finale, a rischio della propria vita. Fra questi, per raccontare il coraggio di coloro che, dopo una raccolta di documentazioni, in Emilia-Romagna sono stati proclamati «Giusti fra le nazioni» dalla istituzione internazionale ebraica Yad Vashem è aperta fino al 6 marzo una significativa mostra presso il Museo Ebraico di Bologna, (via Valdonica, 1/5), dalle 10 alle 20. Persaperne di più abbiamo chiesto alla direttrice

Vincenza Maugeri. «Questo riconoscimento di «Giusto» è stato dato da Yad Vashem a 744 italiani, di cui 76 emiliano-romagnoli. Ne abbiamo fatto una banca dati consultabile nel sito web del Museo Ebraico, e abbiamo anche trasferito parte di questo materiale in un libro intitolato «I Giusti in Emilia-Romagna». Nella provincia di Bologna annoveriamo tre Giusti. Uno è Alfonso Canova, che ha nascosto a Bologna e a Sasso Marconi una famiglia di ebrei stranieri, gli altri due sono due coniugi di San Giorgio di Piano, Pio e Gina Candini, che hanno salvato la famiglia Cuomo, il cui figlio, poi emigrato in Israele, è sempre poi rimasto in contatto con loro».

Antonio Ghibellini

DI DANIELE RAVAGLIA *

È un pensiero che lascia il segno nella realtà quello che proviene dalla Dottrina sociale della Chiesa, a cui lo Statuto di Confcooperative espressamente si ispira. Anche al di là delle convinzioni religiose, va riconosciuta la saggezza depositata in uno sguardo sulle cose del mondo che supera la prova del tempo, dimostrando ancor oggi la sua attualità. Noi cooperatori ne vediamo la concretezza, nelle questioni di ogni giorno. Riflettere su questi temi mi consente di ritrovare le origini.

Cooperative, il contributo al futuro bolognese

La cooperazione nasce in quella via mediana che rifugge tanto dagli errori e dagli utopismi del socialismo, quanto dagli inganni di un capitalismo che predica il libero mercato mentre applica la legge del più forte. Non è un caso se i primi esempi compiuti di cooperazione provengono dall'Inghilterra, dove la rivoluzione industriale aveva portato sì ricchezza, ma anche l'inasprimento delle disuguaglianze. Oggi come

allora la cooperazione tende a diminuire le distanze e a praticare l'inclusione, in una prospettiva che si rivolge all'intera comunità. In un'epoca in cui parole come «sostenibilità», «responsabilità sociale», «solidarietà» sono fin troppo usate, dobbiamo educarci a comprenderne il significato più autentico senza cadere in errori di prospettiva. Negli ormai quasi due anni trascorsi a lottare contro il Covid ci siamo ripetuti che da

questa crisi saremmo ripartiti migliori di prima: avremmo cambiato l'economia e la società. Si tratta di costruire un nuovo paradigma che sia naturalmente inclusivo, equilibrato, sostenibile. Le priorità d'azione vanno stabilite a partire da priorità di valore. «Non c'è vento favorevole per il marinaio che non sa dove vuole andare» recita una massima: dobbiamo avere chiaro che futuro vogliamo per Bologna prima di iniziare a

costruirlo. Le cooperative operano in molti settori strategici per l'evoluzione della città, per questo è importante per noi avviare un dialogo con tutti gli attori del contesto cittadino e metropolitano. Il welfare bolognese andrà ripensato davanti alle sfide demografiche che ci troviamo a fronteggiare, come l'incremento percentuale degli anziani e delle famiglie unipersonali. Per le stesse ragioni andranno ripensate la socialità e la cultura

come strumenti di welfare, onde evitare la trappola della solitudine, che troppo spesso stringe d'assedio le società del benessere. Bisognerà ripensare il modello di sviluppo della città, che sempre più dovrà basarsi sul recupero e sulla riqualificazione di spazi urbani, evitando cementificazione e consumo di suolo. Sarà necessario implementare modelli di circolarità nelle filiere produttive. Si dovrà poi valorizzare il lavoro qualificato,

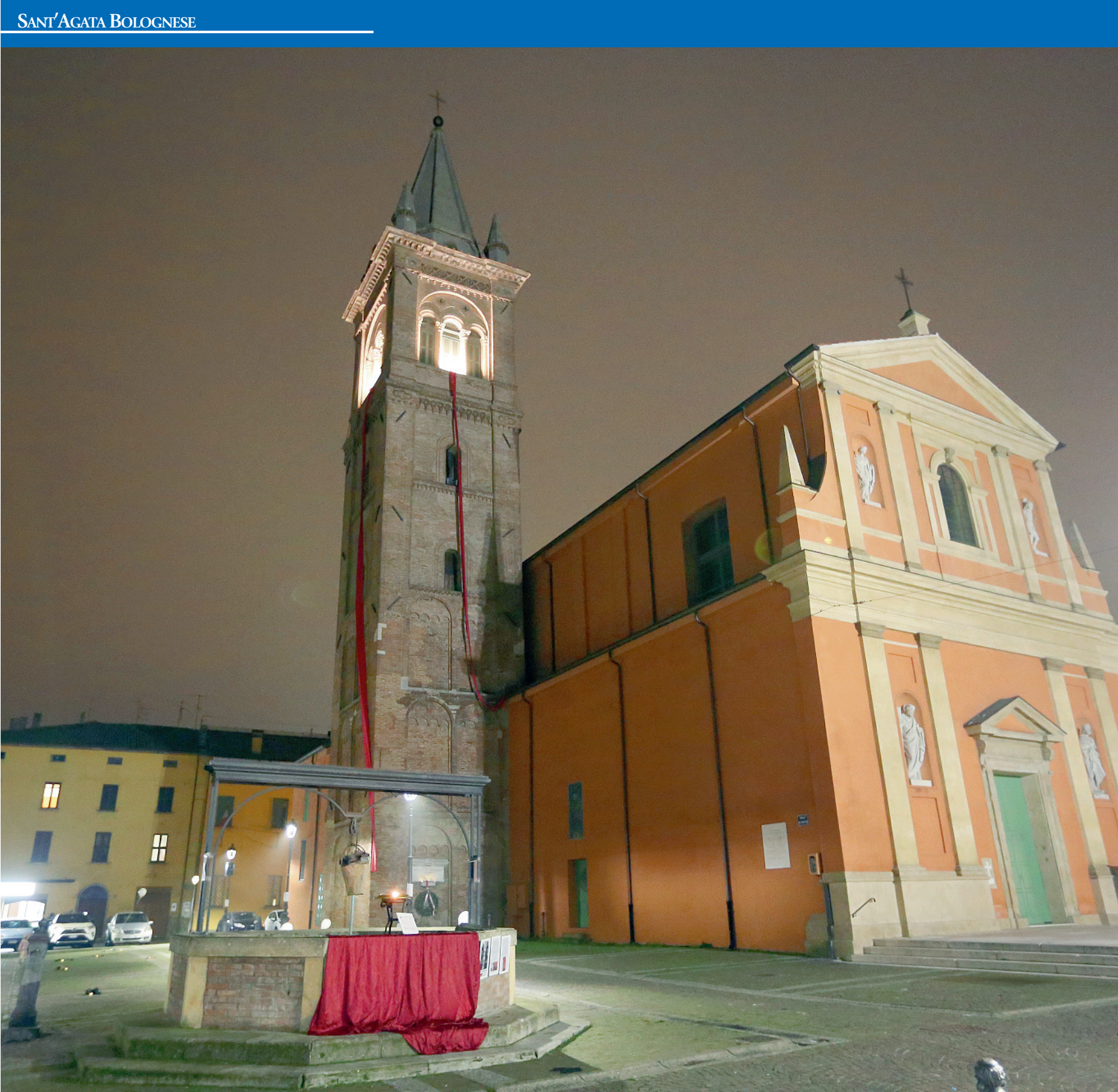
creando competenze che ora mancano e sfruttando le straordinarie potenzialità tecnologiche offerte dalle strutture del Tecnopolo. Al contempo non ci si potrà dimenticare del lavoro meno qualificato, a cui andrà fornita protezione e opportunità di riqualificazione. Si tratta di passare dal paradigma del consumo a quello della cura. Servono nuovi equilibri, irraggiungibili senza una prospettiva morale e intellettuale di riferimento. Per questo serve un luogo per pensare, insieme.

** presidente Confcooperative Bologna*

Uscire dalle sacrestie, lavoro di squadra dei cattolici «sociali»

DI MARCO MAROZZI

«Uscire fuori dalle sacrestie – dice Papa Francesco - per portare Gesù nel mondo». In un'Italia dove il presidente della Repubblica e quello del Consiglio dei ministri sono cattolici praticanti, considerati salvatori della Patria e quasi («quasi» per rispetto anzitutto loro) santi, in una Bologna dove i cattolici non governano ma da dove è uscito l'unico nome preso sul serio prima della benedizione-Mattarella, chiediamoci che rapporto c'è davvero fra la politica, la Chiesa e i Centri di pensiero cattolico. La risposta di primo acchito è netta: nessuno, nessun rapporto. Attenti, non è detto in negativo. E' una riflessione. «Io non sono mai stato di CL – rideva il cardinal Giacomo Biffi – sono i ciellini che sono diventati come me». Vale per tutti, più il tempo passa. La Chiesa indica comportamenti, non schieramenti: lontanissimi i tempi di Lercaro e i frati volanti anti Pci, ma anche della lista di Giuseppe Dossetti voluta dal Cardinale per la Dc (di sinistra) in Comune. Altro mondo, tanto più all'epoca di Bergoglio, anche se non tutti capiscono il mix di determinazione e libertà. Avvenire e Bologna Sette cercano questo. La Chiesa ha aperto il suo Sinodo guardando a 360 gradi, per agire a tutto campo. Compito durissimo per i sacerdoti e la loro evangelizzazione & amministrazione, non semplice per i laici: quasi (quasi...) una missione. Con rispetto, senza paura delle parole, dei sì, dei no, delle scelte. In questa complessa costruzione ci sta anche il ragionamento sui luoghi di pensiero e su come si formano e si sono formati i cattolici con ruolo pubblico, nella politica, nelle istituzioni. In Regione la capogruppo di Forza Italia è ciellina, in Comune c'è, con una lista civica che appoggia Lepore, il vice presidente delle Acli. Giovani, per ora non di governo, sia all'opposizione che in maggioranza. Nella Bologna più o meno rossa a contare sono tutti ex democristiani, che a differenza dei loro predecessori non hanno avuto rapporti con i pensatoi cattolici, dal San Domenico (riferimento per i chi li ha preceduti, da Andreatta a Tesini) al De Gasperi, da CL ai dossettiani. Pier Ferdinando Casini sulle soglie del Quirinale, Gianluca Galletti già ministro, Giancarlo Tonelli numero 1 dell'Associazione commercianti, Gianfranco Ragonesi, il più antico, potente e meno conosciuto, presidente onorario della Cassa di Risparmio, fino a Gianluigi Magri già sottosegretario e altri della rete, si sono tutti formati nella Dc, hanno attraversato partiti e schieramenti, mantenuto i rapporti nei decenni (sono tutti nella Carisbo), sono i riferimenti per gli amministratori di sinistra in qualsiasi trattativa. Tutti dicono di avere come perno la Dottrina sociale della Chiesa. Si sono formati nelle famiglie e nelle parrocchie, poi hanno volato in squadriglia. Oltre le correnti, lobbies senza bisogno di club laici e cattolici. Insegnamento? Ancora Papa Francesco: «Non trova Cristo chi cerca miracoli ma chi accetta le sue sfide». Non solo i preti devono uscire dalle sacrestie.



Quel Giorno della memoria esposto in piazza

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

In occasione del Giorno della memoria, a Sant'Agata Bolognese è stata collocata un'installazione simbolica nella piazza principale

(FOTO M. VARASANI)

Pensatoi? No, pensatori realisti

DI LANFRANCO MASSARI *

Veramente a Bologna e nel mondo cattolico (che non è fuori del mondo ma parte integrante e integrata, costitutiva della identità della Città) c'è bisogno di «pensatoi»? Stando ai contributi seguiti alla provocazione di Marco Marozzi di domenica 9 gennaio luoghi o centri pensanti pare non manchino. Allora la domanda diventa: davvero c'è bisogno, tra i cattolici in particolare, di pensatoi o non piuttosto di pensatori, realisti? Cioè non astratti, fuori della realtà, non teorici intenti a seguire il sottile filo delle proprie idee, che poi «socializzano» ma osservatori della realtà che quotidianamente irrompe. Realisti, cioè attenti alla realtà tangibile, non immaginata o preconizzata ma vissuta; e razionali perché coscienti della totalità dei fattori in gioco, anche quelli apparentemente insondabili. Uomini e donne consapevoli che facciano del confronto aperto con gli altri la fonte di idee e di azione per migliorare e rendere la vita più degna di essere vissuta. Pensatori dal «pensiero secondo», per cogliere l'insegnamento di Hanna Arendt che richiamava al principio di realtà. Seguire la realtà delle cose implica un amore per la verità anche quella scomoda, una passione per la realtà integrale e uno stupore e la gratitudine per essa, che ci è donata. Il pensiero è secondo, nel senso che deve seguire la realtà e scaturire da ciò che l'esperienza

vissuta indica. «Poco ragionamento e molta osservazione (conduce alla verità)» ammoniva il chirurgo premio Nobel Alexis Carrel. Attenta osservazione della realtà (delle persone, delle cose, della Città, della Comunità) dunque! Significa partire dalla esperienza di ciascuno (singolo o associato) toccando, implicandosi con la stessa realtà. In questo modo, il vasto ma non sempre riconosciuto o valorizzato tessuto di Associazioni, Movimenti, Opere cattoliche, potrebbe riprendere vigore sociale e incidere sulla scena pubblica. Ripartire dalla realtà e dalla esperienza di ciascuno per metterla in comune, nella ricerca di una sincera volontà di dialogo e confronto costruttivi. Con chiunque, senza steccati o pregiudizi; tra cattolici e con non cattolici, credenti e atei ma avendo chiara coscienza della propria identità. Per costruire, appunto possibilmente insieme, il Bene Comune. Se questo è l'orizzonte, si può realizzare, anche a Bologna, qualcosa di nuovo: una unità nella diversità senza omologazioni e contro il pensiero unico. Così un «pensatoio di pensatori realisti» può diventare la risposta al bisogno di incontro ove poter dialogare in modo aperto e da cui contribuire alla vita della Comunità. Senza contrapposizioni ideologiche ma su valori condivisi, nel rispetto del principio di libertà, per una visione laica cioè inclusiva e plurale della nostra Città. Questo sarebbe vero progresso a Bologna!

** lettore di Bologna Sette*

DI GIOVANNI MULAZZANI *

L'appello-invito promosso da Marco Marozzi, dalle colonne di questo settimanale il 9 gennaio scorso, in merito alla necessità di rivitalizzare in questa città pensatoi, centri culturali, think tank o più in generale luoghi di elaborazione culturale, politica e sociale di matrice cattolica e non, che possano (ri)diventare punto di riferimento autorevole in città per suscitare temi, discussioni e finanche visioni per il futuro, è sicuramente da accogliere con interesse. Anzitutto come sfida inedita a ripensare o perlomeno a intendersi sulla concezione fondante e sul significato che può e che deve assumere qualsiasi iniziativa tesa alla costruzione di luoghi di elaborazione del pensiero. L'idea di pensatoio, centri cultural, think tank rischia, tuttavia oggi, nel periodo di crisi che stiamo attraversando, di risultare ai più come una preoccupazione meramente ascrivibile alla sfera intellettuale e speculativa propria degli addetti ai lavori o di chi nutre «naturaliter» una specifica passione culturale, politica e sociale. Al contrario, la cultura per sua stessa natura trae la propria origine ed è assolutamente inerente e coesata all'esperienza quotidiana che ciascuno di noi fa, rappresentando proprio quest'ultima l'orizzonte e al tempo stesso la sorgente culturale. Solo se ci sono persone esistenzialmente viventi e attive e che riflettono un'identità inconfondibile può esistere la cultura e possono generarsi iniziative culturali che allora rifletteranno la vitalità e l'attività di quelle persone. L'associazione culturale «Bologna Bene Comune» è stata costituita esattamente con la finalità di sostenere, risvegliare, promuovere tentativi ed espressioni di

esperienze di libertà, responsabilità e sussidiarietà, che si manifestano nelle diverse realtà cittadine nelle quali le persone si trovano impegnate ad operare per la costruzione del bene comune, non inteso come semplice somma dei beni particolari ed egoistici di ciascun soggetto (perché nella persona umana individualità e relazionalità sono inseparabili), bensì da intendersi come la dimensione sociale e comunitaria del bene di ogni persona. Il metodo che ispira l'azione di Bologna Bene Comune è pertanto quello del dialogo, dell'incontro e della condivisione di esperienze che coinvolgono tutti, laici e cattolici, e che superino come orizzonte gli steccati ideologici e politici del passato, andando al di là delle differenti appartenenze culturali. L'impegno per il bene comune non può non tradursi nel sostegno trasversale alla costruzione dal basso di tentativi di risposta organizzata ai crescenti e sempre più complessi bisogni che si manifestano nella società, corpi intermedi, opere sociali, educative, culturali, economiche profit e non profit che devono essere facilitati ad esprimere il proprio protagonismo per una città più solidale e più inclusiva. Il momento storico complesso che stiamo attraversando, segnato, da un lato dalla crisi pandemica che ha minato la coesione sociale alimentando un senso di incertezza e di pessimismo e dall'altro da una sfiducia generale nei confronti delle istituzioni pubbliche, diventa propizio per il rilancio di luoghi di aggregazione e di elaborazione, sotto il profilo culturale, ma richiede innanzitutto la consapevolezza e il coinvolgimento di tutti e di ciascuno a partire dalla propria esperienza.

** associazione Bologna Bene Comune*

Engim, un dibattito sui valori all'interno delle nostre azioni

«Dare spazio ai valori nelle nostre azioni» sarà il tema di dibattito di giovedì 10 febbraio, nell'ambito del «Cantiere Engim» 2021/22 dedicato allo sviluppo e alla resilienza. Nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno, 57) interverranno il cardinale Matteo Zuppi sul tema «Dai valori della Dottrina Sociale alle azioni nelle Politiche del Lavoro e nella Formazione» e Daniele Marini su «La coerenza del Sistema con la Visione: il Lessico del nuovo Engim». Seguiranno gli approfondimenti e riflessioni di prospettiva a cura di padre Antonio Lucente e Marco Muzzarelli. Sarà possibile

seguire il dibattito in diretta streaming anche al link <https://bit.ly/3savjv4> Engim è un ente nazionale non profit, emanazione della Congregazione di San Giuseppe - Giuseppini del Murialdo, fondata a Torino nel 1873 da san Leonardo Murialdo. In continuità con lo stile educativo da lui promosso, l'Engim opera in Italia e all'estero nell'ambito della formazione, qualificazione e riqualificazione professionale, dell'orientamento e avviamento al lavoro, delle politiche attive del lavoro, della cooperazione internazionale, a servizio dei giovani e dei lavoratori.



La piscina del Villaggio del Fanciullo

Per uno sport aperto a tutti

Per le società sportive mettersi a disposizione dei più deboli vuole dire trovare soluzioni reali ai loro problemi, anche in un momento come quello attuale nel quale il caro bollette di gas e luce colpisce in maniera notevole strutture grandi e piscine nelle quali è necessario mantenere, all'interno, alte temperature. Nonostante questo la Polisportiva Villaggio del Fanciullo, ha cercato di mantenere la propria vocazione sociale andando incontro ad alcune necessità che nascono proprio vicino alla propria struttura. Dal mese di dicembre, infatti, si è impegnata nel proporre un percorso di attività sportive, nello specifico l'utilizzo di spazi per il nuoto libero,

completamente gratuite, per alcuni ragazzi che ricevono assistenza attraverso la cooperativa Ceis Arte ubicata presso il Centro dei Padri Dehoniani. La sede della cooperativa è a pochi passi dalla piscina, che si trova in via Cavalieri 13, e dunque l'utilizzo dell'impianto è per loro facilitato. «L'iniziativa - ha voluto sottolineare il presidente della Polisportiva Walter Bergami - è volta a proporre la pratica sportiva superando ogni barriera e garantendo socializzazione e partecipazione. Questo suggerimento di inclusione delle persone più fragili ci è stato proposto direttamente dall'arcivescovo Matteo Zuppi durante un incontro che

abbiamo avuto con lui nelle scorse settimane. Dovevamo capire come iniziare ad aprire la nostra polisportiva ai più bisognosi e questa è stata una prima risposta. Anche se in realtà in tutti i nostri quasi vent'anni di attività abbiamo sempre risposto positivamente alle richieste del quartiere per l'inserimento di qualche ragazzo segnalato dai servizi sociali». «Inoltre - ha concluso Bergami - in questa ottica di dono, da diversi anni anche i seminaristi di Bologna, fruiscono di una speciale convenzione, a costo zero, per praticare nuoto libero nell'impianto gestito dalla Polisportiva, ma che rimane di proprietà della Chiesa di Bologna».

Matteo Fogacci

Nei mercoledì 23 febbraio e 23 marzo alle 21 in Cattedrale gli appuntamenti nell'ambito del cammino sinodale. Con l'arcivescovo dialogheranno Recalcati, Hernandez, Floridi e Sequeri

La luce delle Notti di Nicodemo

DI LUCA TENTORI

«La crisi è sempre un momento di riscoperta di se stessi, pur con tutta la sua drammaticità. E non c'è nulla di più grave di una crisi - dice papa Francesco - che non coglierne il frutto. In questa fase pandemica l'insegnamento che riceviamo è la consapevolezza della fragilità dell'uomo». Ne è convinto padre Jean Paul Hernandez, teologo gesuita, che interverrà, con lo psicanalista Massimo Recalcati e in dialogo con l'arcivescovo Matteo Zuppi, al primo appuntamento delle «Notti di Nicodemo» che si terranno in Cattedrale mercoledì 23 febbraio e mercoledì 23 marzo alle 21. Il 23 marzo interverranno, sempre insieme all'Arcivescovo, il teologo Pierangelo Sequeri e il filosofo Luciano Floridi. Dialoghi nel solco del Cammino sinodale, in questi mesi dedicato all'ascolto. Abbiamo sentito padre Hernandez, docente alla Facoltà teologica di Napoli e alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, per anticipare qualche riflessione. «Fragilità sorella mia» è il tema della prima «Notte di Nicodemo»... La fragilità dell'uomo è un tema assolutamente attuale, «così antico e sempre nuovo» direbbe Sant'Agostino. Antico perché è la definizione stessa dell'uomo: pensiamo alla sua vulnerabilità in tante mitologie del mondo antico e nei racconti sapienziali. Ma questa dimensione della fragilità è anche nuova, perché periodicamente l'uomo la riscopre ed è come se riscoprisse se stesso e la propria identità profonda. L'uomo è il mortale per eccellenza, in opposizione alle divinità del mondo antico; gli esseri umani sono definiti come «coloro che sono mortali», limitati, vulnerabili. Tante volte però ce lo dimentichiamo, pensiamo di essere invincibili e così nel momento della fragilità nasce la crisi. Nella sua attività tra i giovani, anche come coordinatore dei gruppi «Pietre vive», come vede il Sinodo che stiamo vivendo come Chiesa? Il Sinodo fa parte dei temi molto



Una veduta notturna di Bologna (foto Minnicelli-Bragaglia)

A colloquio con il teologo gesuita Jean Paul Hernandez che parteciperà al primo dialogo su «Fragilità, sorella mia»

amati dalla mia generazione, e anche dai più anziani forse, perché abbiamo nella memoria più o meno inconscia un'idea di Chiesa non dialogante, unilaterale, che non è capace di ascoltare l'esperienza dei credenti. Oggi invece è un tema molto imbarazzante per i giovani e non facile da trasmettere, perché se stanno in un cammino di Chiesa, stanno già in un Sinodo: cioè camminano già insieme, altrimenti non ci starebbero. Parlare di Sinodo è come parlare di Chiesa così come le giovani generazioni l'hanno incontrata e adottata. Non ci sono giovani credenti che non siano già in un cammino sinodale, opposto a quello che può essere lo schema più piramidale di un popolo piatto, che deve obbedire, e di una gerarchia che dall'alto detta le cose da fare e soprattutto le cose da non fare. Camminare piace moltissimo alle generazioni più giovani: il pellegrinaggio, il cammino è un progredire, una serie di passi. E il passo è uno

squilibrio tra due brevi momenti di equilibrio e allora «syn odos» (cammino insieme) è essere squilibrati insieme, e proprio perché siamo insieme questo squilibrio diventa una

profonda condivisione, una profonda comunione, un'esperienza nuova. Uno dei suoi ambiti di studio è quello dell'arte. Come può aiutarci in momenti difficili come questo? L'arte è sempre la rielaborazione di una ferita profonda, di un disagio, di uno stridore, di un malessere, non c'è artista che non sia malato esistenzialmente. In questo l'artista è la quintessenza dell'essere umano, chiamato a lasciare che Dio trasfiguri la ferita, il peccato, in creatività. Nel libro dell'Esodo Dio concede la capacità artistica al popolo d'Israele che costruisce come prima opera d'arte il santuario, la tenda dell'incontro. Questo edificio, questa tenda è l'emblema più bello di quello che deve essere la propria vita: un luogo perché altri incontrino Dio. E molti artisti, anche contemporanei, sono stati profondamente consapevoli di questo, al di là del loro credo o appartenenza ecclesiale.

in ascolto
di Marco Pederzoli

Il prossimo venerdì 11 febbraio la Chiesa celebrerà la XXX Giornata Mondiale del Malato, quest'anno dedicata al tema «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità». Per l'occasione il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa il giorno 13 nella chiesa di San Paolo Maggiore con e per i malati, alla presenza delle tante Associazioni presenti sul territorio diocesano impegnate nella cura e nell'assistenza delle persone ammalate. Fra esse c'è anche il Centro Volontari della Sofferenza, fondato nel 1947 da monsignor Luigi Novarese.

La testimonianza di Loredana: «Così ho compreso la sofferenza»

Esattamente nove anni fa - era il febbraio 2013 - in occasione di un convegno per la Giornata della Vita, raccogliemmo la testimonianza di Loredana Cocchi che, sin dal 1976, era impegnata come «volontaria della sofferenza». Impegno che mantenne fino alla morte, avvenuta nel 2016. Ancora giovane e madre di due bambini, a Loredana viene diagnosticata la sclerosi multipla. «Avevo sentito nominare il Centro Volontari della Sofferenza da degli amici - scriveva Loredana - ma non ascoltavo nessuno: ero molto arrabbiata e in un costante stato di disperazione. Fu attraverso le omelie di monsignor Novarese che

iniziai a sentire parole nuove, a intravedere una realtà diversa rispetto alle aspettative che mi ero creata. Finalmente, nel '76, ho deciso di partecipare agli Esercizi spirituali a Re in val Vigizzo. Lì, finalmente, mi si è aperta una nuova visuale della mia vita! Ho finalmente capito che la mia vita, se offerta, sarebbe diventata preziosa ed utile per me e per gli altri, anche in una situazione di apparente inutilità: dovevo solo volerlo! C'è bisogno che tutte le persone che soffrono siano aiutate a comprendere che la loro sofferenza, pur non essendo mai un bene, lo può diventare se trasformata in offerta e unione alle sofferenze di Cristo».

2022
GIORNATA
MONDIALE
MALATO
30

UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE
CON LA COOPERAZIONE DELLE CHIESE SOTTOSTANTI

«Siate misericordiosi,
come il Padre vostro è misericordioso»
(Lc 6,36)

Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

XXX
Giornata Mondiale
del Malato

11 febbraio 2022

www.salute.chiesacattolica.it

insetto promozionale non a pagamento

© P. Bordini, su gentile concessione dell'autore

GIORNATA SEMINARIO

Servire la Parola
per portare amore

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Giornata del Seminario. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

È quella che chiamiamo vocazione: Dio, che non solo ascolta le nostre richieste, le fa sue come un Padre ma anche chiede qualcosa a ciascuno di noi. Quello che chiede è proprio quello che cerchiamo, che realizza la sua volontà, che è la nostra. Lo capiamo bene in questo tempo così difficile, ancora immerso nella brutale tempesta della pandemia, imprevedibile, che continua a ghermire qualcuno, che rivela le nostre fragilità e presunzioni, le nostre miserie ma anche le nostre grandezze. Sentiamo la chiamata a vincere la paura e a fare di questa avversità occasione per cambiare, per essere migliori e



Un momento della celebrazione

per riparare il mondo e curarne le ferite. Ecco la scelta del ministero del presbitero alla quale si formano i nostri seminaristi, alcuni dei quali oggi vivono un momento importante, che li accompagnerà per sempre, perché lettori della Parola e suoi annunziatori lo saranno sempre. Nutritevi per nutrire, meditate la Parola come Maria ai piedi di Gesù, che sceglie la parte migliore quella che nessuno ci può togliere, gettatela con fiducia perché sia seme di amore e, come vi dirò, «germogli e fruttifici nel cuore degli uomini».

Matteo Zuppi

San Tommaso, teologo e predicatore

Pubblichiamo un brano dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa per la festa di san Tommaso d'Aquino, nella Basilica di San Domenico. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

La memoria di San Tommaso d'Aquino è motivo di ringraziamento per il dono del suo carisma, così intimamente unito a quello della famiglia domenicana, e di questa tavola che ci nutre nella fraternità di Colui che si è fatto commensale e cibo per il nostro cammino. Gesù continua ad aprire gli occhi della nostra mente, a farci ardere il cuore nel petto, rendendo scrutabili le «imperscrutabili ricchezze». Non possiamo conoscere San Tommaso se non attraverso la sua venerazione per l'Eucaristia, che tanto motiva il suo studio e la sua ricerca. È Cristo stesso che ci aiuta a scrutare le imperscrutabili ricchezze, mostrandocene vicine, offrendosi. Sono parole che i piccoli

comprendono, e questo è sempre un monito per restare piccoli, anzi per esserne sempre più consapevoli ed evitare il rischio, sempre presente e così facile, di farsi e credersi sapienti e intelligenti. Chi è toccato nel profondo dalla presenza dello Spirito di Gesù supera gli orizzonti del proprio egoismo e si apre ai veri valori dell'esistenza. Il Papa ha detto che è ne-

cessaria «un'atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede». Il teologo che si compiace del suo pensiero completo e concluso è un mediocre. San Tommaso mostra quanto nuova vitalità deriva al pensiero umano dall'innesto dei principi e delle verità della fede cristiana. Quindi cerchiamo un pensiero aperto al «maius» di Dio e della verità, sempre in sviluppo. San Tommaso, affermava Papa Benedetto, «si interroga, studia per distinguere ciò che è valido da ciò che è dubbio o da rifiutare del tutto, mostrò che tra fede cristiana e ragione sussiste una naturale armonia, con rigore, acume e serena pacatezza». Lo faceva con la predicazione sia nei suoi sermoni a livello universitario sia a livello popolare. In questa predicazione al popolo colpisce la capacità di Tommaso di un discorso semplice, chiaro, gustoso. Aperto alle inesauribili novità dello Spirito.

Matteo Zuppi



La consegna dei diplomi

Per iniziativa del parroco, domenica nella chiesa dedicata al santo degli innamorati incontri per fasce d'età sul valore dei sentimenti e della famiglia. «Affrontare insieme le difficoltà»

San Valentino, i volti dell'amore

L'arcivescovo Zuppi in dialogo con Marco Voleri e Giulia Aringhieri, sposi con una storia «speciale»



Giulia Aringhieri e Marco Voleri

DI IRENE GUALANDI

Dopo due anni di pandemia, perché ricordare san Valentino? Eppure proprio in questi due anni abbiamo tutti sperimentato cosa voglia dire essere soli e forse compreso che questa «maratona» purtroppo sarà lunga e solo correndola insieme, abbiamo una speranza di terminare la corsa. Per questo motivo le iniziative per San Valentino 2022 sono particolarmente importanti e coinvolgeranno differenti realtà del territorio grazie all'impulso di don Davide Baraldi, parroco di Santa

Maria della Carità e iniziatore di questi incontri per e con i giovani. «Le iniziative per san Valentino - spiega don Baraldi - permettono di incontrare tante persone, soprattutto giovani, ascoltandole e accogliendole sulla dimensione che per tutti è la più importante, quella dell'amore. Sono momenti di grande condivisione, per questo negli ultimi anni mi sono appassionato a questi incontri ai quali tengo particolarmente». Le iniziative partiranno venerdì 11 febbraio con tre incontri in parallelo (fasce d'età 18-24, 25-35 e over 35) che si rivolgo-

no ai giovani single dando loro la possibilità di incontrarsi e dialogare insieme sui temi del desiderio e delle emozioni. Il 13 febbraio ci sarà un incontro molto speciale, che vedrà coinvolto l'arcivescovo Matteo Zuppi e due sposi con una storia da raccontare: Marco Voleri e Giulia Aringhieri. «Sintomi di felicità» è il nome dell'associazione che Marco e Giulia hanno fondato per portare, in Italia e in vari Paesi del mondo un messaggio di speranza e di aiuto concreto con uno spettacolo fatto di testimonianze e musica. È anche il titolo del libro che Marco, tenore di Livorno,

ha scritto per raccontare la sua storia, per condividere la sua nuova situazione di vita. Questo gli ha permesso di conoscere Giulia e insieme di formare una famiglia con l'arrivo anche del loro figlio Andrea. Giulia è capitana della Nazionale italiana di Sittling Volley che con passione, sacrificio e pazienza si è qualificata alle Paralimpiadi di Tokyo 2020. Ecco direttamente dalle loro voci la gratitudine per essere stati invitati all'incontro del 13 febbraio. «Sono davvero molto felice di essere stato scelto con mia moglie Giulia, per portare la nostra storia all'incontro "I volti

dell'amore", in occasione della prossima festa di san Valentino - dice Marco -. Ci auguriamo di portare alle coppie una testimonianza di speranza: nonostante le difficoltà che la vita ci pone, i "nostri sintomi di felicità" non si devono mai fermare. I miei sintomi sono sicuramente la mia famiglia, ma anche la musica, attraverso la quale cerco di far arrivare questo messaggio, anche a chi vive le difficoltà della mia malattia». «L'incontro con Marco ha cambiato tutta la mia vita - dice Giulia - e le ha dato un nuovo inizio. Insieme abbiamo realizzato il sogno di creare una

famiglia tutta nostra, e la nascita di Andrea per noi è stata la gioia più grande. Sono davvero felice di poter raccontare la nostra storia in questo incontro, sperando di essere di ispirazione per il futuro di queste coppie».

Il 15 e 16 febbraio, grazie alla collaborazione con il Consultorio familiare bolognese e Servizio di Consulenza per la Vita familiare APS - Consultorio Ucipecm, gli ultimi due incontri, che apriranno un dialogo sulle sofferenze dell'amore, le sue narrazioni e le speranze per riuscire a «navigare» questi momenti difficili.

I VOLTI DELL'AMORE

Iniziativa per San Valentino 2022

PER I SINGLE

VAI DOVE TI SCALDA IL CUORE. DESIDERI NON CIOCCOLATINI.

VENERDÌ 11 FEBBRAIO

20.45 - 22.30

18 - 24 ANNI

Basilica di Santo Stefano

25 - 35 ANNI

Santuario della B.V. di San Luca

FRAMMENTI DI EMOZIONI. LA MARATONA DEL CUORE.

VENERDÌ 11 FEBBRAIO

OVER 35 ANNI

Parrocchia di S. Maria della Carità e S. Valentino della Grada

19.30 Aperitivo - 20.45 Incontro

Prenotazione obbligatoria entro il 10 febbraio. È necessario il Green Pass rafforzato.

PER GIOVANI INNAMORATI, FIDANZATI E GIOVANI SPOSI

SINTOMI DI FELICITÀ

DOMENICA 13 FEBBRAIO

18.50 - 20.15

Incontro on line con l'Arcivescovo Matteo Zuppi testimonianza di Marco Voleri e Giulia Aringhieri

www.sintomidifelicita.it

Per partecipare richiedere il link entro sabato 12 febbraio a Ufficio Pastorale della Famiglia famiglia@chiesadibologna.it Il link verrà inviato nel pomeriggio di domenica.

PER CHI HA SOFFERTO O SANGUINA ANCORA

IN UN MARE IN TEMPESTA
SPERANZE E RESILIENZE PER NAVIGARE NELLE CRISI D'AMORE.

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO

20.45 - 22.30

Parrocchia di S. Maria delle Grazie

LE FERITE DELL'AMORE E LE SUE NARRAZIONI

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO

20.45 - 22.30

Seminario Arcivescovile

Prenotazione obbligatoria entro il 14 febbraio. È necessario il Green Pass rafforzato.

INFO E PRENOTAZIONI

Parrocchia di S. Maria della Carità e S. Valentino della Grada
051 554256
parrocchia@parrocchiasamac.it



«Presentazione di Gesù, è l'umiltà la via per tutta la Chiesa e per la vita consacrata»

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa che ha celebrato il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio e della Vita consacrata. Testo integrale su: www.chiesadibologna.it

Maria e Giuseppe presentano Gesù al tempio, come tutti i buoni ebrei. È sempre l'umiltà che fa incontrare il Signore e lo rende vicino ad altri. Loro portano umilmente la promessa annunciata dall'angelo, colui che «salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21) e che «regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,33). Sono umili. Non si appropriano della promessa. Anche Simeone e Anna sono umili. Non smettono di cercare, non si compiaciono delle grandi dichiarazioni come i vanitosi. Non restano a casa come chi si sente grande e in diritto. Aspettano. Questo bambino è il sostegno del vecchio se il vecchio lo prende tra le sue braccia, lo riconosce, non resta distante. Siamo persone dell'attesa, paziente, vigilante, così diversa dall'irrequieta agitazione degli affanni, delle nostre ansie di programmazione e di prestazione, dalla rapacità che vuole possedere a qualsiasi prezzo. Il nostro è un mondo pieno della tanta idolatria dell'io e, anche per questo, di tanta sofferenza. Il mondo spesso mette paura. Dobbiamo guardarlo con



La Messa con i consacrati della diocesi

l'entusiasmo dei due vegliardi di Gerusalemme. Il mondo va amato, non giudicato né rincorso perché la verità è Gesù. L'egolatria così diffusa è quello che svuota la vita delle persone, immiserisce, rende schiavi del proprio istinto. Dobbiamo metterla in discussione, contrastarla con un io più bello di quello isolato! Il contrario dell'egolatria è l'amore per sé e per gli altri. Gesù ci manda, vecchi come siamo, non per giudicare ma per salvare. Mettendoci in movimento impariamo a camminare e a farlo assieme, all'interno delle nostre comunità e con la Chiesa tutta. Questo è tempo dello Spirito, tempo di comunione che avrà certamente degli sviluppi istituzionali, come i ministeri, ma

sempre nella prospettiva pastorale e missionaria, la vera visione che permette di trovare le risposte. Le future risposte istituzionali, senza la vita vera, sarebbero formule di laboratorio, che si esauriscono facilmente in contrapposizioni interne. Ci mettiamo in cammino perché sentiamo l'urgenza della missione, la nostalgia della madre, la compassione per tanta sofferenza, l'urgenza della carità. E scegliamo di farlo insieme, come padri, madri, fratelli, non come esecutori senza responsabilità o membri di un esercito che pensa indispensabile combattere una guerra, invece di abbracciare le armi della misericordia. È un kairós nel kairós della pandemia.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Don Bosco, modello inclusivo

Pubblichiamo un breve estratto dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Famiglia salesiana. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Oggi san Giovanni Bosco ha molto da dire confrontandosi con i problemi dei giovani. Ad esempio il problema del bullismo, che passa dalla strada alla rete e che da questa ritorna a sua volta sulla strada, in una sovrapposizione dove spesso non si riesce a distinguere, tra falso e vero. Dal cyberbullismo a quello delle bande, che due anni di incertezza del virus ha accentuato. Un mondo fragile dove vince solo l'io e che non sa occuparsi dei piccoli, alla ricerca di qualche soluzione tecnica che risolva, perché non

ci riesce o è troppo faticoso. Se i giovani non hanno maestri, altri si sostituiscono e diventano idoli pericolosi e tirannici, vere dipendenze e schiavitù. L'amorevolezza di don Bosco non è un semplice atteggiamento, ma ha un compito ben preciso, quello di preoccuparsi anche delle esigenze materiali dei giovani. L'amorevolezza diventa piano economico e attenzione sociale, per poi salire al morale e toccare il cielo con il religioso, mediante le più svariate attività assistenziali, culturali, professionali, educative. L'educatore è un animatore perché dà un'anima ai concetti educativi e li rende vivi trasformandoli in paternità, cuore e amicizia, in una relazione sincera, capace anche di dire dei no. Si tratta di partire da quello

che possono comprendere e poi aiutare a crescere. È in ognuno c'è un punto, una leva da cui sollevare quel mondo di condanna e solitudine. Don Bosco propone un modello inclusivo di reale integrazione tra i giovani: non strutture dedicate a differenti gruppi categorizzati rigidamente, ma parole nell'orecchio e proposte personali finalizzate ad avvicinare i giovani nell'amicizia e nel sostegno reciproco e al cammino di fede. La famiglia salesiana non avrebbe potuto sussistere, oltre che per la presenza dei salesiani consacrati e laici, se non ci fossero state anime così profondamente integrate e differenti nello stesso cuore. Questa è la missione a cui siete chiamati voi, famiglia salesiana.

Matteo Zuppi

PARROCCHIA DOZZA

Si presenta il nuovo libro di don Giovanni Nicolini

In questi giorni è stato pubblicato un nuovo libro di don Giovanni Nicolini: «Il canto dei poveri dà ritmo al mio passo», a cura di Daniele Rocchetti (Cooperativa Achille Grandi, Bergamo). Il volume sarà presentato a Bologna mercoledì 9 febbraio alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova alla Dozza (via della Dozza 5/a), diretta streaming sui canali Youtube e Facebook di Molte fedi e Famiglie della Visitazione, alla presenza del cardinale arcivescovo Matteo Zuppi e di Romano Prodi. Seguirà un'altra presentazione venerdì 25 marzo a Mantova. Copie del volume si possono trovare nelle parrocchie di Dozza e Sammartini o nelle librerie del centro di Bologna: Paoline, Ambasciatori e Zanichelli.



Ozzano e Valle dell'Idice hanno incontrato Ottani
Un cammino insieme già iniziato che deve proseguire

DI MICHELE FERRARI *

L'incontro della Zona Pastorale di Ozzano e Valle dell'Idice con il vicario generale per la Sinodalità monsignor Ottani inizia con la riflessione proposta da lui sulla deportazione di Israele in Babilonia. Una situazione di lontananza dalla propria terra, dalle tradizioni, dal tempio, in cui la fede si manifesta nella famiglia, nella società, nelle buone pratiche. È forse questa anche la situazione in cui ci troviamo: il popolo di Dio sta affrontando un «esilio» da una fede vissuta in modo tradizionale, da una trasmissione della fede secondo il modello parrocchiale. La nostra ZP non fa eccezione, ci poniamo dunque il tema di come camminare insieme. Il Comitato di zona, che si è formato dopo l'avvio

della ZP, si riunisce periodicamente per una riflessione e un ascolto reciproco. Abbiamo aperto ai referenti parrocchiali dei vari ambiti in modo da favorire il confronto, ma soprattutto per stringere nuove relazioni. Così crediamo che il cammino sinodale si sia già avviato con molta semplicità, ancora fra poche persone, ma con la volontà di aumentare il raggio d'azione e coinvolgere gli operatori pastorali e il popolo di Dio. La nostra ZP è piuttosto vasta e allungata e si distingue in due realtà principali: le parrocchie nei pressi del capoluogo Ozzano (San Cristoforo e Santa Maria della Quadera) e le parrocchie della Valle dell'Idice (Castel de' Britti, Mercatale, Pizzano) che, grazie a un percorso avviato da anni sono già tra loro molto affiatate. I nostri pochi

preti manifestano una certa fatica, da un lato per i bassi numeri di fedeli, dall'altro per una fede vissuta in modo molto tradizionale, non sempre disponibile a rinnovarsi. Era presente anche don Enrico Faggioli, segretario alla Sinodalità per la pianura, che ci ha ricordato come sia la sofferenza che ci apre all'ascolto. Chiudersi in noi stessi ci evita forse le sofferenze dovute alle diversità di opinioni, ma non ci permette di essere nella comunità. Dunque, il nostro soffrire potrebbe passare dal mettersi nei panni degli altri e imparare a camminare insieme, preti e laici. Ci lasciamo con la consapevolezza che il seme è gettato e il nostro cammino prosegue; ci apriamo all'ascolto che ci propone il cammino sinodale.

* presidente Zona pastorale Ozzano e Valle Idice

Al via in San Giacomo i 15 Giovedì di santa Rita

Febbraio è sempre, per gli agostiniani, per tanti bolognesi e per i devoti, l'inizio della tradizionale pia pratica dei 15 Giovedì di santa Rita: un pellegrinaggio di evangelizzazione, spiritualità e devozione che ci porta alla grande festa del 22 maggio. Le celebrazioni inizieranno giovedì 10 nel Tempio di San Giacomo Maggiore: le celebrazioni liturgiche di ogni giovedì saranno: ore 7 Canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16,30 Canto solenne del Vespro, ore 17 Messa solenne conclusiva. Il numero 15 è nel ricordo degli anni lungo i quali (fino alla morte) la Santa di Cascia portò nella fronte la stigmata della spina, chiesta, e ottenuta da Gesù, per essere partecipe con Lui dei dolori salvifici della Passione.



Una raffigurazione di santa Rita da Cascia

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

COSE DELLA POLITICA. La commissione diocesana «Cose della politica» si riunisce per il quarto incontro del ciclo «Diritti individuali e responsabilità sociali» mercoledì 9 dalle 18 alle 20 in modalità online. Il titolo dell'incontro è «Cannabis in leggerezza. La situazione relativa alla depenalizzazione delle droghe leggere». Introducono: Raimondo Maria Pavarin, sociologo sanitario esperto in epidemiologia delle dipendenze, Responsabile Osservatorio epidemiologico metropolitano Dipendenze patologiche e Francesca Zavaglia, Gip Tribunale di Bologna. Per partecipare scrivere a cosedellapolitica@gmail.com

parrocchie e zone

FRATERNITA' FRATE JACOPA. Per il ciclo «Dall'io al noi» domenica 13 alle 16, nella sala di via Fossolo 29, la parrocchia, la Fraternità francescana frate Jacopa e la rivista «Il Cantic» invitano all'incontro dal titolo «Economia circolare e responsabilità sociale». Relatore sarà il dott. Claudio Tedeschi, presidente di Dismeco s.r.l. e consulente strategico «Pro bono» di Zero Waste Europe. L'incontro sarà trasmesso anche sul profilo fb della parrocchia e in differita sulla pagina youtube della Fraternità.
RADIO MARIA. Domenica 13 alle 16.30 dalla chiesa parrocchiale di San Pietro a Castello d'Argile prevista la diretta su Radio Maria della preghiera del Rosario, dei Vespri e della Messa festiva.
RENAZZO. La Caritas della parrocchia di San Sebastiano di Renazzo comunica che da sabato 12 riparte l'attività del Mercatino abbigliamento e mobili, al sabato dalle 14.30 alle 17, in via Pilastro 41. Per l'abbigliamento anche su appuntamento, chiamando Ginetta al

Commissione «Cose della politica», incontro del ciclo «Diritti e responsabilità sociali»
Incontri esistenziali, «Una strada nella tempesta» con Camisasca e Brambilla

cell. 3342269224.
ALTA VALLE DEL RENO. Per il ciclo di incontri «Una buona notizia: la famiglia» organizzato dal Vicariato dell'Alta valle del Reno, domenica 13 alle 17 appuntamento online dal titolo «Famiglia dono di Dio». Relatore sarà don Alessandro Clemenza. Si potrà partecipare via Zoom utilizzando il link <https://us02web.zoom.us/j/6300384757?pwd=IkhaZUhsaHdlLzZaUWVhUc0RNzZ9lU1T09> oppure collegandosi a youtube <https://youtu.be/ry6KfTf2NY>

associazioni, gruppi

CIRCOLI ACLI E PAX CHRISTI. Al tema «Democrazia senza popolo? La Politica di cui abbiamo bisogno» è dedicato l'incontro on-line, promosso dai circoli Acli Giovanni XXIII, Santa Vergine Achiropita e da Pax Christi «Punto Pace Bologna», di giovedì 10 alle 20.45 sulla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Interverranno Marco Valbruzzi, docente di Scienza Politica all'università Federico II di Napoli, Erika Capasso delegata per i quartieri del comune di Bologna, Gianfranco Brunelli, direttore della rivista «Il Regno». Modera il giornalista Giorgio Tonelli. Per partecipare in diretta mandare una email a: 2020.fratellitutti@gmail.com

società

SINDACI DAL PAPA. Ieri l'Associazione nazionale Comuni d'Italia (Anci) è stata ricevuta in udienza da papa Francesco in Vaticano. Tra i 120 sindaci presenti, provenienti da diverse regioni, anche quello del Comune di Bologna e della

Città metropolitana Matteo Lepore.

cultura

INCONTRI ESISTENZIALI. «Una strada nella tempesta» è il titolo dell'incontro promosso da «Incontri esistenziali» mercoledì 16 alle 21 all'Auditorium di Illumia (via De' Carracci 69/2). Monsignor Massimo Camisasca dialogherà con Michele Brambilla, direttore del Quotidiano Nazionale QN, a partire dal libro «Una strada nella tempesta. Attualità dell'esperienza di Gregorio Magno» (Ed. Cantagalli, 2021). Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria dal sito www.incontriesistenziali.org
ASSOCIAZIONE ARSARMONICA. Oggi alle 17.30 nella Basilica di S. Martino (via Oberdan, 25), «Vespro d'organo»

S. CATERINA SARAGOZZA



Messa Unitalsi col Gruppo cinofilo Guardie zoofile

Domenica scorsa il Gruppo Cinofilo Guardie Zoofile di Bologna e alcuni soci Unitalsi si sono ritrovati dopo 2 anni, per la Messa nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza, retta da don Luca Marmori, assistente spirituale dell'associazione. Al termine è stata impartita la benedizione ai cani invocando sant'Antonio Abate. Il neo eletto Consiglio e in particolare la riconfermata presidente Anna Morena Mesini hanno ottenuto nei giorni scorsi il benessere del cardinale Zuppi; sono state quindi nominate le altre figure: Maria Rosa Luisi tesoriere; Daniele Muzzi segretario; Roberto Bevilacqua vicepresidente.

organizzato dall'associazione Arsarmonica. Protagonista Valter Caporali, uno dei migliori interpreti della musica organistica e brillante improvvisatore. Verranno eseguiti brani di Cipri, Andrea Antico, Marchetto Cara e Bartolomeo Tromboncino; voce del soprano Akané Ogawa.
CIRCOLO IL FOSSOLO. Domenica 13, alle 17.30, al circolo «Il Fossolo» (viale Felsina 52, Bologna) andrà in scena «Guglielmo Marconi. Storia di un genio che unì il mondo», spettacolo teatrale-musicale che narra la vita di uno dei più grandi inventori dei nostri tempi. Protagonista l'attore Francesco Maria Matteuzzi, accompagnato dai musicisti Simona Bonatti (flauto traverso) e Matteo Matteuzzi (piano). Info: 331 4920436.
COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA. La redazione comunica che è disponibile on line il numero di gennaio de «Il Cantic», con lo speciale «Dall'io al noi» dedicato all'approfondimento del Messaggio per la giornata mondiale della pace, a cura di S.E. Mons. Mario Toso. www.coopratejacopa.it
GENUS BONONIAE. Giovedì 10 alle 20.30, in occasione della mostra «Il Dante di Wolfgang» (Santa Maria della Vita), il ciclo di Musica e Arte a San Colombano - Collezione Tagliavini (via Parigi, 5) si apre con il concerto «Viaggio nei tarocchi danteschi di Wolfgang», dedicato al pittore bolognese, artista affascinato dall'arte e dalla letteratura del medioevo. Musica di autori del XIII e XIV secolo e testi di Dante, Petrarca, Galilei, García Lorca, Borges ed altri. Saverio Mazzoni sarà la voce recitante e Catalina Vicens suonerà l'organo

PREMIO

La Turrita d'argento al burattinaio Pazzaglia

Giovedì scorso il sindaco Matteo Lepore ha consegnato la Turrita d'Argento a Riccardo Pazzaglia, ideatore di Burattini a Bologna. Assieme a lui la delegata del Sindaco alla Cultura, Elena Di Gioia, che ha letto le motivazioni del conferimento. (Foto Giorgio Bianchi - Comune di Bologna)



spiritualità

CENACOLO MARIANO. «Il Tu nella vita. L'incontro nell'esperienza della preghiera e nella scelta del partner» è il titolo della «Due giorni» promossa da «La via di Emmaus» e dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, che si svolgerà sabato 12 e domenica 13 al Cenacolo Mariano (viale Giovanni XXIII, 19, Borgonuovo di Sasso Marconi). Un percorso tra catechesi, esperienze di preghiera, momenti di risonanza e condivisione, per persone da 18 a 38 anni. Per informazioni ed iscrizioni viadiemmaus@gmail.com

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella chiesa di Nostra Signora della Fiducia Messa in ricordo e suffragio di don Fabio Betti.

DOMANI

Alle 19 nella chiesa di Sant'Antonio di Savena Messa per la festa liturgica di santa Giuseppina Bakhita.

MARTEDÌ 8

Alle 18 nella Biblioteca Sala Borsa partecipa alla presentazione del libro «La trappola del virus. Diritti, emarginazione e migranti ai tempi della pandemia» di padre Camillo Ripamonti e Chiara Tintori.

MERCOLEDÌ 9

Alle 18.30 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza partecipa alla presentazione del libro «Il

canto dei poveri dà ritmo al mio passo» di don Giovanni Nicolini.

GIOVEDÌ 10

Alle 10.30 nella sede della Fondazione Lercaro interviene al convegno «Cantere Engim. Per lo sviluppo e la resilienza».

SABATO 12

Alle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa per Tancredi e tutti coloro che sono morti a causa della vita in strada.

DOMENICA 13

Alle 15 nella chiesa di San Paolo Maggiore Messa per festa della Madonna di Lourdes e la Giornata del Malato. Alle 19 in diretta streaming partecipa all'incontro «Sintomi di felicità» con giovani innamorati, fidanzati e sposi in occasione della festa di san Valentino.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

7 FEBBRAIO

Carati monsignor Enea (1948); Bragalli don Delindo (1971)

8 FEBBRAIO

Balboni don Claudio (2017)

9 FEBBRAIO

Leoni padre Pio (1948); Scaroni don Orfeo, salesiano (1994)

10 FEBBRAIO

Calzolari monsignor Pacifico, francescano (1965); Ghedini don Isidoro (1998); Gambari don Giuseppe (2000)

11 FEBBRAIO

Caprara don Augusto (1950); Rossi don Pietro (1963)

12 FEBBRAIO

Volta don Ivo (1945); Roversi don Luigi (1973); Taddia don Aldino (2005); Nozzi don Giuseppe (2008); Carra-ro don Luigi (2010); Saporì padre Giuseppe, Canonico regolare di Sant'Agostino (2020)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizelli 3) «E' andato tutto bene» ore 16, «Una famiglia vincente - King Richard» ore 18.15, «The French Dispatch» ore 20.45
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Scompartimento n. 6» ore 16 - 18.15 - 20.30

BRISTOL (via Toscana 146) «Il lupo e il leone» ore 15.30, «West Side Story» ore 17.30, «Illusioni perdute» ore 20.30

GALLIERA (via Matteotti 25) «One second» ore 16.30 - 21.30, «Quel giorno tu sarai» ore 19

GAMALIELE (via Mascarella 46) «L'apparizione» ore 16 (Ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue 14) «La sorpresa» ore 15.30, «7 Donne e un mistero» ore 17.40, «La signora delle rose» ore 19.15, «Il tempo rimasto» ore 21.05

PERLA (via San Donato 39) «Un anno con Salinger» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Le nuove avventure di Bing e i suoi amici» ore 11 - 15 - 16.30, «A White White Day - Segreti nella nebbia» ore 18.20 - 20.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «Aline - La voce dell'amore» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Il lupo e il leone» ore 16.15, «Una famiglia vincente - King Richard» ore 18.15 - 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Un eroe» ore 20.30
VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15) «E' stata la mano di Dio» ore 15.30 - 18.15 - 21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «West Side Story» ore 16.30- 21

BOLOGNA SETTE

Abbonamenti digitali e cartacei al nostro settimanale

Prosegue in queste settimane la campagna abbonamenti e diffusione di Bologna Sette. In occasione della Giornata di promozione il 16 gennaio, l'Arcivescovo aveva ricordato l'importanza di questo strumento nel cammino sinodale. «Attraverso i vari media diocesani - ha scritto - ad Avvenire che svolge un importante lavoro quotidiano insieme a Bologna Sette, il settimanale bolognese voce della Chiesa, della gente e del territorio, si ascoltano le persone e le varie realtà. In questi tempi difficili è utile sostenere la diffusione di Avvenire e Bologna Sette anche con l'abbonamento, perché siano capaci di ascoltare ancora di più l'uomo». L'abbonamento annuale (edizione digitale + cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire (incluso il supplemento settimanale «Noi in Famiglia») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon. L'abbonamento all'edizione digitale (con Avvenire della domenica e «Noi in Famiglia») costa 39,99 euro l'anno. Per abbonamenti e info: numero verde 800820084 o sito <https://abbonamenti.avvenire.it> Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a Tathia Trombetta, tel. 3911331650, mail: promozionebo7@chiesadibologna.it



Architettura sacra, l'importante eredità dei fratelli Gresleri

In occasione della pubblicazione del volume «Glaucio Gresleri. Architettura di chiese» (Bononia University Press) curato da Giuliano Gresleri, il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro propone mercoledì 16 dalle 16 alle 19 un Seminario di approfondimento del tema: «Principi della progettazione delle chiese tra Concilio e attualità: l'eredità dei fratelli Gresleri». L'esperienza di costruzione delle nuove chiese nella periferia bolognese voluta dal cardinale Giacomo Lercaro a partire dal 1955 ha segnato un momento di sintesi nella riflessione sulla progettazione degli spazi celebrativi, portando a compimento le istanze di rinnovamento proposte in seno al

Movimento liturgico centrato sulla partecipazione dell'assemblea alla celebrazione eucaristica e dando spazio a una proposta di luoghi liturgici non più legati agli stili del passato ma ancorati al fare architettura nel Moderno. A questo periodo di ricca



La chiesa della B. V. Immacolata

sperimentazione hanno contribuito con le opere e gli scritti Glaucio e Giuliano Gresleri che sono stati a fianco del cardinale Lercaro durante il periodo del suo episcopato bolognese. Oggi, a distanza di sessant'anni dal Concilio Vaticano II che di questi eventi ha rappresentato il punto di convergenza della fase sperimentativa e il momento di avvio della fase di consolidamento, ci si può chiedere quali siano stati sviluppi delle ricerche liturgiche, urbanistiche e architettoniche sullo spazio di culto cristiano avviate nel periodo lercariano. Nell'ambito del seminario Claudia Manenti, architetto, responsabile del Centro Studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro, tratterà della trasformazione dei

centri liturgici nella città europea contemporanea; Goffredo Boselli, liturgista, monaco della Comunità di Bose, si soffermerà sugli sviluppi attuali della partecipazione liturgica dell'assemblea; Giorgio Della Longa, architetto, esperto di architettura sacra, curerà il tema del progetto della chiesa nel contemporaneo; Luigi Bartolomei, ingegnere, direttore della rivista «In_Bo» entrerà nello specifico delle chiese progettate da Glaucio Gresleri. Il seminario si svolgerà in presenza e in collegamento webinar. Per iscrizioni: www.fondazionelecaro.it/centro-studi Per informazioni: Segreteria Centro studi per l'architettura sacra tel.0516566287, mail: info.centrostudi@fondazionelecaro.it



Volontari Banco farmaceutico (foto di repertorio)

La Settimana nazionale si terrà da martedì 8 a lunedì 14 febbraio: i cittadini saranno invitati, nelle farmacie aderenti, a donare un medicinale per un Ente che assiste bisognosi

Raccolta farmaco al via

DI MASSIMILIANO FRACASSI *

Esiste in Italia la povertà sanitaria? Purtroppo sì, ed è in continuo aumento, in particolare in questi ultimi anni di pandemia che hanno travolto tutta la nostra società. Da oltre vent'anni il Banco Farmaceutico si occupa di questo problema, attraverso un gesto molto semplice come quello del dono di un farmaco, in una forma di solidarietà «dal basso» che mette in relazione diretta gli enti assistenziali con i loro bisogni specifici e le persone comuni che possono rispondere con concretezza ed efficacia aiutati da chi il farmaco lo conosce e lo dispensa con professionalità come le centinaia di farmacie con i loro tanti farmacisti che partecipano alla raccolta. Il secondo sabato di febbraio è

diventato il sabato del Banco Farmaceutico, ma da un paio di anni, spinti dalle norme sanitarie che hanno accompagnato questo tempo di pandemia, la giornata si è estesa a tutta la settimana precedente e al lunedì successivo, per favorire l'accesso in farmacia ed evitare assembramenti. Così la prossima Settimana nazionale di raccolta del farmaco si svolgerà a partire da martedì 8 febbraio e si concluderà lunedì 14. La giornata principale resterà comunque sabato 12 febbraio e sarà animata da centinaia di volontari che inviteranno i cittadini a donare un medicinale per sopperire ai bisogni della realtà assistenziale collegata alla singola farmacia. Tra Bologna e provincia saranno 163 le farmacie presso le quali chiunque potrà recarsi per donare

un farmaco «da banco» (cioè senza obbligo di ricetta medica); le farmacie che partecipano all'iniziativa saranno riconoscibili dalle locandine in vetrina. Il principio è semplice ma di estrema efficacia: ci sono tanti Enti assistenziali che curano i propri assistiti, ma le esigenze di ogni realtà possono essere molto diverse. Esistono Enti che si occupano di anziani soli e in povertà, altri che seguono famiglie indigenti, altri ancora che si prendono cura di giovani che escono da svariate dipendenze o di stranieri senza assistenza sanitaria, e così via, e molti sono convenzionati con la Fondazione banco farmaceutico. Sono oltre 30 gli Enti assistenziali convenzionati a Bologna, e insieme assistono oltre 12.000 indigenti; ogni farmacia durante la Giornata sarà abbinata a un Ente e chiederà

ai propri clienti di acquistare uno o più farmaci selezionati in modo specifico per le esigenze di quegli assistiti. Tutti perciò possono partecipare a questa esperienza di educazione alla gratuità in un grande gesto di popolo: il volontario che gratuitamente dona il suo tempo libero, il cittadino che dona concretamente il medicinale e il farmacista che offre la sua professionalità e devolve l'utile della vendita dei farmaci alla Fondazione per le spese organizzative. «Donare un farmaco a chi ne ha bisogno» è sempre stato il motto del Banco Farmaceutico, e mai come in questo tempo è così importante farlo veramente.

* delegato territoriale Emilia-Romagna Fondazione Banco Farmaceutico

in collaborazione con

AIFA
cdO Opere Sociali
federfarma
Federazione Ordini Farmacisti Italiani
FEDERFARMACIA ASSALUTE
Egualia

22^a GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO
8-14 febbraio 2022

VIENI IN FARMACIA E DONA UN FARMACO A CHI HA BISOGNO
PERCHÉ NESSUNO DEBBA PIÙ SCEGLIERE SE MANGIARE O CURARSI

Banco Farmaceutico
CARITA' IN OPERA CONTRO LA POVERTÀ SANITARIA

Inserto redazionale non a pagamento

in collaborazione con BFRresearch

in collaborazione con BFR

doni a farmaci con questo logo

con il contributo incondizionato di

IBSA
teva
EG
STADA
BAUSCH+LOMB
DOC
DHL

Bologna Sette
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Bologna Sette
rubrica televisiva
www.chiesadibologna.it